

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - Decreto Presidente della Repubblica 29-11-1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV - Anno XXV - n. 2 - aprile-giugno 1974



**Convegno Internazionale
sul Turismo Sociale**

**Da Bologna
al circolo Polare Artico
per il raid marconiano**

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Fondata nel 1827

OLTRE 1.500 MILIARDI DI DEPOSITI

**53 MILIARDI E 450 MILIONI
DI PATRIMONIO E RISERVE**

**Sportelli della Cassa di Risparmio di Torino in
Piemonte e Valle d'Aosta (località montane):**

Châtillon - Courmayeur - Morgex

Pont S. Martin - St. Vincent

Valtournanche - Verres - Bardonecchia

Ulzio - Ormea - Ronco Canavese - Susa

**195 SPORTELLI IN PIEMONTE
E NELLA VALLE D'AOSTA**

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione

10143 Torino

Via Cibrario, 33 - Telef. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Luigi Castellani, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Spirito Garnero, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Arturo Mercandetti, Egidio Pennati, Piero Pollino, Beppe Previtera, Celeste Ferdinando Scavini.

Redazione Laziale: Carlo Travaglini

Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Luigi Roncallo

Via Mansueto, 2/B/4 - 16159 Genova Rivarolo

Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti

Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni

Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio

Via del Chiosstro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Emilio Manfolini

Via Baveno, 51 - 10146 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella

Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini

Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Silvano Giarolo

Viale Fusinieri, 62 - 36100 Vicenza

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali della F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni scioviarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stamperia Artistica Nazionale
Corso Siracusa, 37 - Tel. 36.90.36
10136 Torino



In copertina: «Estate», quadro del pittore Piero Dalle Ceste.
Olio su masonite cm 30 x 40.

Sommario

*Vacanze ecologiche
per un Turismo inquinato* di Italo Bruno **5**

*Convegno Internazionale
sul Turismo Sociale* di Brita **6**

*Sul problema delle vacanze estive
La F.I.E. ed «Escursionismo»
sempre in prima linea* di Piero Buscaglione **8**

La gentile Gradara
di Beppe Previtera **10**

Il Cerro Torre, la montagna impossibile
di Egidio Pennati **12**

*Da Bologna al circolo Polare Artico
per il raid marconiano* di Mauro Donini **21**

*La morfologia carsica epigea
nel Monfalconese* di Graziano Cancian **24**

La difesa dell'ambiente montano
di Arturo Mercandetti **28**

Sul Monte Kenya
di Alessandro Gogna **29**

Notiziario federale, agonistico e regionale
da pag. 13 a pag. 20

Rubriche varie a pag. 30 e 31

GLI AMICI CHE CONTANO NON SONO I RAGIONIERI

almeno,
non sono solo i ragionieri

Gli amici che contano
sono tutti quelli
ai quali puoi far vedere
la nuova scarpetta
per la marcia alpina;
la nuova tenda
da campeggio;
la roulotte che tiene
anche sotto la neve

Gli amici che contano
sono tutti quelli
che ogni domenica
e nelle serate in seno al Club
si incontrano
per ragionare di cose
comuni ai turisti
agli escursionisti
agli alpinisti
agli sciatori

Gli amici che contano
non sono, quindi, solo i ragionieri
ma i lettori di
« ESCURSIONISMO »
Essi sono il vero
segreto di Pulcinella:
dillo a uno solo di loro
e in un « amen » lo saprà
un milione di persone.

semplice, vero?

Vacanze ecologiche per un Turismo inquinato

Ricordiamo ancora certamente tutti i discorsi amplificatori e speranzosi che solo un paio d'anni fa facevamo attorno al problema « turismo ». Lo abbiamo sviscerato, questo turismo, più volte, classificandolo ora « di massa », ora « sociale », ora « divulgativo », ecc.

Dicevamo (e continuiamo a sostenerlo oggi) che il turismo era una delle principali voci attive della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero (1.200 miliardi di valuta pregiata nel 1973 più circa altri 400 che sfuggono ai controlli cambiari ufficiali); proprio quella bilancia ora sotto accusa e, con essa — sotto processo — abbiamo messo anche i consumi energetici e lo stesso modo di mangiare degli italiani.

Abbiamo, per il turismo nostrano, sollecitato provvidenze governative in contropartite di importazione con premi all'esportazione; abbiamo preteso leggi severe per il rispetto del nostro patrimonio faunistico, artistico, paesaggistico. Chi ci segue da anni non avrà certo dimenticati gli scritti apparsi su « Escursionismo » intesi a rendere il turismo — e il nostro stesso modo « di fare vacanza » — non come una dissipazione di energie fisiche e finanziarie, ma come una necessità di riposo a livello d'uomo: turismo umanizzato, turismo sociale ma « socializzato » a misura d'ambiente e in funzione umanistica, non certo programmato, da « robot ». I risultati? Ci stanno tutti di fronte: basta scorrere i listini prezzi, non diciamo dei grandi alberghi, ma delle pensioni più modeste. Tutto ciò che avrebbe potuto servire il turismo nostrano partendo da una maggiore possibilità di riposo per tutti sino a raggiungere una più equa distribuzione della spesa e dello sfruttamento degli impianti ricettivi, è ora stato ricacciato indietro nel tempo. Non si è fatto nulla; non si è fatto nulla negli anni che ci apparivano più favorevoli e opportuni, ed ora la fase ascensionale si fermerà.

* * *

Nel 1971 il 17,4 % degli italiani faceva vacanza fuori casa con una media di 4/5 giorni a testa; nel 1972 sono saliti al 21 % circa e la media pro-capite era di 6/7 giorni; l'anno scorso toccammo la cifra del 31 % e siamo ancora il popolo più indietro nell'area comunitaria (media del 50-55 %) a permetterci vacanze « fuori sede », come suol dirsi.

Ricordate il progetto del CNEL sullo « slittamento » delle festività infrasettimanali? E l'acquisizione della quarta settimana di ferie e la libertà di scelta del periodo? E « l'assorbimento dei "ponti" ». Tutto sepolto, col vento che spira...

Speravamo nel Meridione d'Italia, ma quell'immenso serbatoio di scogliere e di spiagge ha dato vita ad un turismo assai discutibile.

Si fa sentire sempre più la mano pesante delle grandi banche internazionali, gruppi finanziari americani, ecc. i quali investono centinaia di miliardi per acquistare compagnie di turismo, strutture ricettive e compagnie di viaggi per realizzare un turismo programmato e altamente remunerativo, sottraendolo alle grandi masse popolari. E ciò è umano in compagnie private che intendano svolgere bene i loro compiti finanziari avendo la stessa Confindustria italiana, nel corso del suo convegno sui « problemi economici del turismo », stabilito che il turismo deve essere ormai considerato un settore « economico, industriale-produttivo ».

Ciò dimostra che attorno al « problema turismo » c'è chi opera bene, nel proprio interesse, e chi invece non opera affatto, cedendo le armi. In Sardegna la Costa Smeralda, in Puglia Pugnochiuso, il nuovo Villaggio « La Grotta » di Palinuro, non sono che pochi ma significativi esempi.

* * *

Intanto la piccola famiglia italiana, quella cosiddetta « media », si vede costretta a ridurre i suoi giorni — a parità di costo-lire — di permanenza fuori casa, mentre altri non sanno ancora quando potranno incominciare a fare vere vacanze, come sancito dall'art. 36 della Costituzione.

Ma la colpa è forse anche nostra; nostra perché rifiutiamo sistematicamente ogni possibilità per fare del turismo umano (lo scaglionamento) e, per un'idea tanto stupida quanto italiana, si va in vacanza vergognandosi di essere semplici operai, comuni impiegati: tutti dottori, tutti imprenditori, tutti dirigenti! E paghiamo lo scotto di questa insulsa mania di grandezza.

Convegno Internazionale sul Turismo Sociale

Organizzato dalla Federazione Italiana Escursionismo e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza si è svolto sabato 22 e domenica 23 giugno, presso la locale Camera di Commercio, un Convegno Internazionale sul Turismo Sociale.

Tale manifestazione ha ottenuto il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Regione Veneto e la viva adesione dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Vicenza.

Scopo di essa, come precisato nell'invito ufficiale, era di esporre e dibattere le diverse opinioni sul Turismo Sociale e di comprendere gli sviluppi che esso ha fatto registrare in Italia e all'estero. Inoltre volevasi sottolineare le espressioni e le articolazioni del turismo moderno inteso come fenomeno sociale nonché mezzo di elevazione ed occupazione del tempo libero da parte dei popoli.

I lavori sono iniziati con il saluto portato dall'avv. Lorenzo Pellizzari, presidente della Camera di Commercio di Vicenza, al quale faceva seguito il saluto del prof. Riccardo Vicari, assessore all'Urbanistica di Vicenza in rappresentanza ufficiale del Sindaco. Il saluto del comm. Riva, quale presidente della Federazione Italiana Escursionismo, ha aperto ufficialmente i lavori.

Egli, dopo aver ringraziato gli Enti e le Amministrazioni locali per il fattivo contributo dato alla realizzazione del Convegno, ha espresso l'augurio suo personale e della Federazione tutta, che « gli interventi e le discussioni che si avrà modo di ascoltare rechino veramente qualcosa di nuovo e servano a far migliorare la nostra organizzazione ed a perfezionare i nostri reciproci contatti. Sarà questa l'occasione

per poter dire ai nostri affiliati e a tutti coloro che ci seguono in Europa, qualcosa di diverso e di positivo allo scopo di continuare a svolgere il nostro ruolo di promotori di un turismo sociale sempre meglio aderente ai suoi scopi umani ».

Il comm. Riva dava quindi lettura delle adesioni pervenute al Convegno (di cui in altra parte della rivista riportiamo l'elenco, n.d.r.) e chiudeva il suo dire proponendo la nomina del Sen. avv. Giorgio Oliva presidente della Commissione Parlamentare per le questioni Regionali del Senato, presente in sala, a Presidente dell'Assemblea.

Il Sen. Oliva, dopo aver ringraziato per la nomina ed augurato a tutti un proficuo lavoro invitava il prof. Piero Nichele, Assessore Regionale al Turismo, a portare il saluto della Regione Veneto. Nel suo intervento il prof. Nichele ha voluto ricordare le iniziative recentissime intraprese dall'Ente, proprio a tutela dei valori paesaggistici, per un rilancio del turismo. Sottolineava pure alcuni passi dello statuto federale della F.I.E. i quali anticipano e accomunano i rispettivi interessi oggettivi dei giorni nostri.

Il Sen. Oliva dava quindi la parola al dott. Georg Fahrback, presidente della Federazione Europea Escursionismo, il quale svolgeva la sua relazione sul tema « **Lo sviluppo del Turismo Sociale nell'area comunitaria: riflessioni - suggerimenti - proposte** ».

Il dott. Fahrback, attentamente seguito (grazie al servizio di traduzione simultanea in quattro lingue, n.d.r.) ha sostenuto, tra le altre proposte, un più armonico scambio di turisti fra i vari Paesi dell'area comunitaria, così da consentire a più persone di ammirare le bellezze paesaggistiche



Il presidente nazionale F.I.E., comm. Riva, apre ufficialmente i lavori del Convegno.

e artistiche di diverse località e soprattutto di aver in tal modo maggiori contatti con ambienti e persone di diversa estrazione sociale per un concreto accrescimento culturale.

Il prof. Marco Toniolli, straordinario di Economia e Politica industriale all'Università di Padova svolgeva successivamente una relazione su « **Lo sviluppo del turismo sociale in Italia quale strumento di valorizzazione di nuove zone turistiche e per la partecipazione di nuove categorie sociali alle varie forme di turismo** ».

Dopo aver rilevato che il fenomeno turistico rappresenta ancor oggi, soprattutto nel nostro Paese, un fatto economico che pur incidendo sull'assetto territoriale è tutt'ora lasciato all'iniziativa privata, senza o quasi, alcun coordinamento pubblico, elencava vari dati statistici sul movimento turistico italiano notando come « l'ascesa ottenuta in questi ultimi anni di un maggior numero di persone fruitrici di vacanze, determina — per una troppo alta concentrazione in soli due mesi estivi — la congestione e la saturazione dei servizi preposti al Turismo stesso ». Constatato come « l'apporto delle attività turistiche al reddito nazionale presenti comunque sintomi di scarsa dinamica », denunciava il deli-

Il tavolo della Presidenza. Da sinistra a destra si notano: il dott. Fahrback, il prof. Toniolli, il dott. Moccia, il comm. Riva, il sen. Oliva, il prof. Nichele e il prof. Xausa.



Un aspetto della Sala. In prima fila, da sinistra a destra, gli esteri: dott. Head, Mr. Feeny, Mr. Per Mohlin, M. Siroux.



nearsi « di un esaurimento di quella prima ondata di domanda turistica che fino a pochi anni prima aveva assicurato elevati saggi di crescita al settore ».

Ricordava l'oratore gli errori di carattere urbanistico e paesaggistico verificatisi nel nostro Paese negli ultimi anni, auspicando che determinati squilibri territoriali e sociali vengano presto corretti, puntando su di una realtà turistica interna, realizzatrice di una politica del turismo radicalmente diversa, sia per gli orari di lavoro che delle ferie. Egualmente essa dovrà considerare l'organizzazione del calendario scolastico, i trasporti e le altre infrastrutture.

La terza relazione in programma: « Per una nuova politica diretta ad incentivare il turismo nelle classi meno abbienti » è stata presentata dal prof. Xausa, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza. Il relatore si è soffermato sul « carattere popolare della pratica turistica considerata come bisogno oggettivo e necessario per proteggere le energie psico-fisiche e per arricchire la vita spirituale nella sua interezza ». Questa pratica turistica « deve porsi come fattore riequilibratore di tutte le facoltà umane e come fattore di ampliamento degli interessi morali, spirituali ed economici dell'uomo moderno ».

Essendosi esaurito il programma della prima mattina i lavori erano sospesi e gli intervenuti si recavano al Palazzo del Comune dove il prof. Vicari, a nome del Sindaco, ha portato il saluto della Città, ringraziando i presenti per la scelta di Vicenza a sede di questo Convegno. A nome di tutti ha risposto il comm. Riva offrendo una medaglia a ricordo del Convegno.

Dopo la colazione presso il Ristorante « Ai Pini di Malo » a pochi chilometri da Vicenza, i partecipanti, su due pullman messi a loro disposizione dall'organizzazione, si sono recati a visitare l'interessante Villa di Thiene, detta anche Castello Colleon, risalente al 1400, ammirandone le strutture architettoniche e la meravigliosa « Scuderia » del Muttoni, sicuramente più unica che rara nel suo genere.

Proseguono poi per Nove, uno dei numerosi centri conosciuti per la fabbricazione delle ceramiche artistiche. La visita ad uno di questi laboratori ha consentito ad italiani e stranieri di comprenderne le prassi lavorative, di ammirare la molteplicità dei soggetti e di effettuare gli acquisti di rito.

La giornata si concludeva con una cena servita presso il Ristorante « Da Remo al Cavalcavia » nel pressi di Vicenza. Al termine l'intervento del coro della S.A.V. di Vicenza, portava una simpatica nota di folklore alpino.

La seconda giornata dei lavori del Convegno si apriva domenica 23 giugno alle ore 9,30 sempre presso la Camera di Commercio di Vicenza e con la presidenza del Sen. Oliva.

Prendeva subito la parola il comm. dott. Rocco Moccia, Vice Capo Gabinetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e consigliere nazionale F.I.E. il quale, dopo aver portato il saluto del Ministro, svolgeva il suo intervento elencando alcune cifre sul movimento turistico e auspicando la realizzazione dello scaglionamento delle vacanze.

Quale incentivo al superamento dell'attuale apatia da parte dei prestatori d'opera, proponeva di giungere eventualmente ad assegnare una quarta settimana in più, delle tre già dovute, a coloro che scegliessero di andare in vacanza nei mesi non tradizionali di luglio e agosto.

Il dott. prof. Giuseppe Corrà, consigliere nazionale della F.I.E. e presidente della Commissione Speleologica, leggeva la sua relazione su « Aspetti economici ed umani del Turismo di massa » nel corso della quale rilevava stretti interessi fra scolari,

studenti e agricoltura, per trarre conclusioni di carattere ecologico ed economico.

Seguivano gli interventi dei rappresentanti stranieri al Convegno. Per primo prendeva la parola Mr. Raymond Siroux, president d'Honneur du Comité National des Sentiers de Grande Randonnée (Francia). L'oratore portava a conoscenza il meccanismo attualmente in atto in Francia per la segnaletica ed il mantenimento dei sentieri di montagna mediante la realizzazione di locali « sedi di tappa », costituite per lo più da alberghetti o rifugi. Essi consentono una modica spesa all'escursionista che scelga questo tipo di vacanza.

Mr. Per Mohlin - Direktor der Svenska Turistforeningen (Svezia), aiutandosi con una serie molto esauriente di diapositive, ha fatto brevemente la storia del club da lui diretto in Svezia, fondato nel lontano 1885, presentando poi una recentissima interessante realizzazione che ha portato alla organizzazione di sentieri e itinerari lacustri e pedemontani nelle zone più a nord della Svezia. In questo modo sono state preparate circa 150 gite con accompagnatori. Sovente, a questo scopo, ci si serve di ragazzi lapponi. Lungo gli itinerari predisposti sono state costituite capanne che consentono rifugio e ristoro all'escursionista, il quale può permettersi, nel corso di questi viaggi, un soggiorno che va da 8 a 10 giorni di vacanza.

La creazione di questi itinerari, per le comprensibili caratteristiche della zona, hanno richiesto l'installazione di passerelle sulle paludi e ponticelli per attraversare torrenti, creando dal nulla sia gli itinerari che la possibilità di compierli.

Tutto questo, ha spiegato Per Mohlin, è stato realizzato in un periodo di precaria occupazione che ha consentito di usufruire della eccedenza di manodopera non occupata ritrovandosi oggi con un inestimabile capitale messo a disposizione del turista che voglia visitare zone della Svezia un tempo praticamente inesplorabili.

Naturalmente mantenere in piedi tutta questa attività ora comporta una spesa non indifferente coperta dalle quote di 200.000 membri del suo Club, e da un contributo dello Stato pari a 30 milioni di lire annue.

Il dr. F.S.H. Head - The Ramblers Association (Inghilterra) - per conto dell'Inghilterra, riferisce in merito alla vasta opera che si sta svolgendo nel suo Paese per la difesa dei parchi nazionali e la creazione di nuovi. Le funzioni finanziarie sono in buona parte sostenute dal Governo, mentre l'opera pratica di realizzazione è affidata alle Associazioni turistiche ed alpinistiche.

Infatti in Inghilterra è molto sentito il problema dell'ambiente e si cerca in tutti i modi di attenuare un conflitto di convenienza fra il turista e l'ambiente locale.

Il prof. Paul Fenelon - Président de la Commission des Phénomènes Karstiques du Comité National de Géographie (Francia) svolgeva la sua relazione sugli « Alberghi della Gioventù in Francia ». Ricordava le iniziative intraprese poco prima dello scoppio della prima Guerra Mondiale; la proposta dell'idea nel 1926 per merito dei Cristiano-Sociali e l'attuale ubicazione di circa 2.000 ostelli esistenti in Francia.

Iniziavano quindi gli interventi dei vari rappresentanti di organismi italiani operanti nel settore del turismo, necessariamente per ragioni di tempo molto brevi.

Il sig. Paolo Siviero - Assessore alle Finanze e ai Lavori Pubblici della Provincia di Belluno - metteva in risalto la differenza fra una vacanza settimanale e una vacanza residenziale con tutti i connessi problemi.

L'On. Silvano Montanari - Presidente del Comitato d'Intesa per il Turismo Sociale dei Lavoratori e dei Giovani - dopo aver sottolineato che sono ancora troppo pochi quei lavoratori che possono andare in vacanza in Italia, invitava a tenere un discorso serio con le imprese produttive per lo scaglionamento delle vacanze stesse. Non mancava da parte sua la preoccupazione sul futuro del Turismo alla luce delle attuali restrizioni di austerità.

Il cav. Lamberto Terzuoli - Presidente Nazionale del Centro Turistico Giovanile - si soffermava sul « tempo libero » rilevando come esso sia, nei giovani d'oggi, un motivo in più per occasionali circostanze di contatti intimi ed umani. Ricordava che i giovani sovente oggi contestano il fatto di non sentirsi liberi nella famiglia, nella scuola, nella società e che il turismo può essere un'ottima occasione per loro di migliorare queste possibilità di libertà. Libertà che deve intendersi come libertà di iniziative, libertà di organizzazione, libertà di associazione, libertà di risolvere da soli i propri problemi. Quindi, non sempre è sufficiente offrire la possibilità di un viaggio a modica spesa, ma anche la possibilità di un calore associazionistico e comunitario.

Continuava portando l'esempio pratico di alcuni gruppi che in alcune zone d'Italia si sono assunti il compito di ripulire determinati boschi o alcuni laghi. Altri hanno intrapreso ricerche storiche di gruppo per una vita a diretto contatto con la natura secondo esempi della storia del passato.

L'avv. Michele Benetazzo - Segretario Nazionale dell'Unione Nazionale delle Pro-Loco d'Italia - ricordando le 23.000 Pro-Loco italiane riunite in Associazioni, dal più piccolo sperduto paese della Sicilia a quello delle Dolomiti, ne poneva in evidenza la fattiva opera da esse svolta per un turismo forse solo domenicale, ma che molte volte è stato anche l'unico mezzo idoneo

Il dott. Vicari, assessore all'Urbanistica, in rappresentanza del sindaco, riceve i partecipanti al Convegno nella Sala del Comune di Vicenza.





Il prof. Consolario, sindaco di Marostica, porge il benvenuto della Città ai partecipanti in visita al Palazzo del Comune.

Partecipanti al Convegno Internazionale

Dirigenti federali:

Comm. Luigi RIVA, presidente nazionale F.I.E.; cav. rag. Bruno MAZZERO, vice presidente nazionale F.I.E.; cav. Italo BRUNO, segretario generale F.I.E.; comm. dott. Rocco MOCCIA, consigliere nazionale F.I.E. e Vice Capo Gabinetto on.le Ministro del Turismo e dello Spettacolo; tutti i Consiglieri nazionali F.I.E.; il cav. Luigi CASTELLANI, segretario della Commissione Speleologica F.I.E.; numerosi presidenti di Associazioni affiliate F.I.E. del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e del Veneto; i rappresentanti delle Delegazioni F.I.E. del Meridione, della Sicilia e delle Marche; i presidenti di tutte le Commissioni F.I.E.

PERSONALITA' ITALIANE

Sen. avv. Giorgio OLIVA, Senatore della Repubblica.

Sen. prof. Renato TREU, Senatore della Repubblica.

Prof. Ernesto KAUSA, Presidente Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza.

Dott. G. Franco MARTINELLI, Direttore Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza.

Dott. Pasquale POLI, Ex Direttore E.P.T. di Vicenza.

Sig. Paolo SIVIERO, Amministrazione Provinciale di Belluno.

Cav. uff. Luigi ZALUNARDO, Assessore Amministrazione Provinciale di Venezia.

Prof. Piero NICHELE, Assessore al Turismo Regione Veneto.

Comm. Marino MARANGON, Assessore Amministrazione Provinciale di Venezia - Direttore Azienda Autonomia di Venezia.

Avv. Bartolomeo GARZIA, Presidente Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Sig. Ernesto GRILLO, Presidente E.P.T. di Padova.

Prof. Riccardo VICARI, Assessore Urbanistica del Comune di Vicenza.

Prof. Mario CONSOLARIO, Sind. Marostica.

Comm. Francesco GUIDOLIN, Vice Presidente Regione Veneto.

Dott. Alfredo BENETTI, Direttore Azienda Auton., Cura e Soggiorno Recoaro Terme.

Brita

a far conoscere la località e le sue attrattive.

Il sig. Sergio Burato — Delegato e Consigliere Federcampeggio — dopo aver lamentato gli scarsi contatti che sovente allontanano le diverse Federazioni operanti in Italia a favore del Turismo, ricordava l'iniziativa della Federcampeggio la quale sta attuando « una carta dei campeggi d'Italia » allo scopo di ottenere una necessaria disciplina anche in questo settore diviso fra turismo e natura.

L'ultimo intervento è del comm. prof. Giovanni Gatti — presidente dell'Associazione per l'Organizzazione del Turismo Italiano Sociale (OTIS-UII) — il quale purtroppo è costretto a riassumere di molto la sua relazione citando solo alcuni brani fra i quali il problema per favorire il turismo dei lavoratori; esso è avvertito in modo determinante dovendo il turismo diventare « sociale » nel senso che tutti ne possano un giorno usufruire.

I lavori si concludevano con il ringraziamento del Presidente Sen. Oliva il quale,

data la mancanza di tempo, invitava l'Assemblea a delegare il Comitato di Presidenza, da lui presieduto e formato dai due enti organizzatori (F.I.E. - E.P.T.), dal rappresentante del Ministro e dai tre relatori, alla stesura della mozione finale. L'Assemblea approvava ed il Sen. Oliva dichiarava chiuso il Convegno.

I presenti ripartivano per Marostica ove erano ospiti del Sindaco prof. Mario Consolario il quale li accoglieva nel bellissimo Castello, ora sede Comunale. Una bella pubblicazione illustrante la Città era gentilmente offerta a tutti.

Il Presidente nazionale comm. Riva ringraziava il prof. Consolario della cortese accoglienza e gli offriva, quale omaggio della F.I.E., la medaglia ricordo del Convegno.

Il pranzo, presente il Sen. Oliva e il Sindaco di Marostica (intervenuto a fine pranzo) veniva servito al Ristorante del Castello di Marostica: si concludeva così la giornata fra i saluti ed i ringraziamenti dei vari ospiti stranieri.

SUL PROBLEMA DELLE VACANZE ESTIVE

La F.I.E. ed ESCURSIONISMO sempre in prima linea

Siamo stati tra i primi e precisamente nel giugno 1956, a lanciare un appello per la creazione di una grande confederazione degli escursionisti d'Europa.

Allora, forse, le possibilità non furono molte, ma l'idea era nata. Altri la fecero fruttificare ed il Convegno di Vicenza ne è stato il corollario.

Ma non soltanto questa idea: anche lo scaglionamento delle vacanze è stato un progetto della F.I.E. Nel 1959 su « Escursionismo », in occasione del II Congresso Internazionale del Turismo Sociale, si riprendeva il solito « ritornello » sullo scaglionamento delle vacanze, auspicando che da questo Congresso ne sortisse una proposta per dilatare il tempo delle ferie estive. Evidentemente il risultato non fu felice, perché nel 1963 con l'articolo « Repetita Juvant » il nostro Organo Ufficiale ritornava all'attacco, ribadendo l'assoluta necessità di addivenire ad una diversa sistemazione delle grandi vacanze estive. Ma prima di questo scritto, « Escursionismo » ne aveva già parlato sul n. 2 (aprile-giugno).

L'articolo « In tema di vacanze » ritornava sul concetto che le « Grandi vacanze » avrebbero dovuto dilatarsi su di un periodo di almeno due mesi. Risultato ZERO!

Nonostante queste delusioni il problema non venne messo in dimenticatoio da « Escursionismo ».

Nel 1971, col titolo « Vacanze '71 », il nostro Organo Ufficiale ritornava sull'argomento. Prendendo lo spunto dal discorso dell'ing. Giovanni Nasi che all'inaugurazione del Salone delle Vacanze, alla presenza del Ministro del Turismo on. Matteotti, proponeva le « Vacanze differenziate » per i lavoratori dell'industria, « Escursionismo » rilanciava la proposta dalle sue colonne.

Sul numero commemorativo del Venticinquennio, altra presa di posizione con l'articolo dal titolo « L'Araba Fenice ». Risultati? ANCORA ZERO.

A Vicenza in occasione del Convegno Internazionale tenutosi nei giorni 22 e 23 giugno, da parte degli operatori turistici si è ritornato sulla questione. Venne ribattuto il chiodo, ma servirà?

« Escursionismo » è compiaciuto che il problema da esso sollevato ben quindici anni prima, abbia finalmente trovato nuovi e valorosi studiosi della sua soluzione, ma, un poco scettico, si pone una domanda: sarà proprio la volta buona?

Piero Buscaglione

Avv. Michele BENETAZZO, Segretario naz. Pro-Loco - Consigliere E.P.T. di Vicenza.
 Avv. Lorenzo PELLIZZARI, Presidente Camera Commercio di Vicenza.
 Dott. Marco CEGAN, Presidente Campeggio Club - Vicenza.
 Prof. Marco TONIOLLI, Straordinario di Economia e Politica industriale all'Università di Padova.
 Dott. Renato BRUNETTA, Assistente prof. Tonioli all'Università di Padova.
 Sig. Sergio BURATO, Del. Federcampeggio.
 Cav. Lamberto TERZUOLI, Presidente nazionale Centro Turistico Giovanile.
 Sig. Ciro FANTINI, Rappresentante ENDAS.
 Rag. Anastasio ZUFFELLATO, Rappresentante T.C.I. - Capo Console di Vicenza.
 Gr. uff. Marcello MANTOVANI, Ispettore Generale - Delegato regionale ENAL per il Veneto.
 On. Silvano MONTANARI, Presid. C.I.T.S.
 Dott. Franco VITALI, Responsabile nazionale settore turismo ARCI.
 Comm. prof. Giovanni GATTI, Presidente Associazione per l'organizzazione del turismo italiano sociale.

PERSONALITA' ESTERE

Dott. Georg FAHRBACH, Presidente Federazione Europ. Escursionismo - Germania.
 Dr. Walter HAUCK, Germania.
 Dr. F.S.H. HEAD, Inghilterra.
 Mr. Andrew FEENY, Irlanda.
 Mr. Per MOHLIN, Svezia.
 Prof. Paul FENELON, Francia.
 M. Edouard ZENGERLE, Francia.
 Mr. Richard PAESMANS, Belgio.
 M. Raymond SIROUX, Francia.

ADESIONI

Hanno dato la loro adesione, impossibilitati a partecipare per impegni di Governo, gli onorevoli:
 On. prof. Mariano RUMOR, Presidente Consiglio dei Ministri.
 Sen. dott. Giovanni SPAGNOLLI, Presidente del Senato.
 On. dott. Franco Maria Malfatti, Ministro della Pubblica Istruzione.
 On. avv. Luigi PRETI, Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile.
 Sen. dott. Giuseppe TOGNI, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni.
 On. dott. Ciriaco DE MITA, Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato.
 Sen. ing. Camillo RIPAMONTI, Ministro del Turismo e dello Spettacolo.
 Sen. Onorio CENGARLE, Sottosegretario Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale.
 Dott. Alessandro CIULLI, Segretario sen. dott. Spagnoli.
 Dott. Guido RICCI, Direttore generale del Turismo, Ministero Turismo e Spettacolo.
 Sen. rag. Fernando DE MARZI, Senatore della Repubblica.
 Sen. avv. Giuseppe FRACASSI, Sottosegretario Ministero del Turismo e Spettacolo.
 Sen. dott. Nicola SIGNORELLO, Senatore della Repubblica.
 Dott. Fabio GASPERINI, Assessore alle Finanze della Regione Veneto.
 Dott. Giuseppe SBALCHIERO, Assessore Industria e Artigianato Regione Veneto.
 Ing. Angelo TOMELLERI, Presidente Giunta Regione Veneto.
 Cav. uff. Adolfo MOLINARI, Assessore Economia Montana Foreste e Beneficenza Regione Veneto.
 Dott. Vittorio MORINI, Deleg. Prov. CONI.

Inoltre i Presidenti delle Federazioni:

Dott. Adriano RUFFINO, Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù.
 Sig. Vincenzo NATALIZIA, Centro Sportivo Italiano.
 Dott. Aldo DE MATTEO, Vice Presidente ENARS; M. W. ZUGGIN, Svizzera; Mr. Mogens PERSSON, Danimarca; Prof. dr. Eduard MOSER, Austria; Lord MOLSON, Inghilterra; Mr. Wolfgang M. RABE, Germania; Mr. Konrad SCHUBACH, Germania; Prof. Helmut SCHONNABMSGRUBER, Germania; Mr. dr. Miha POTOČNIK, Jugoslavia.

Mozione finale

I PARTECIPANTI al Convegno Internazionale sul Turismo Sociale, organizzato dalla Federazione Italiana Escursionismo e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza e con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, svoltosi a Vicenza nei giorni 22 e 23 giugno 1974:

UDITE le relazioni del dott. Georg Fahrbach, Presidente della Federazione Europea di Escursionismo sul tema « Lo sviluppo del Turismo Sociale nell'area comunitaria: riflessioni - suggerimenti - proposte » e del prof. Marco Tonioli - Straordinario di Economia e Politica Industriale presso l'Università di Padova sul tema « Lo sviluppo del Turismo Sociale in Italia quale strumento per la valorizzazione di nuove zone turistiche e per la partecipazione di nuove categorie sociali alle varie forme di turismo » e del prof. Ernesto Xausa Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza sul tema « Per una nuova politica diretta ad incentivare il turismo nelle classi meno abbienti », nonché i vari e numerosi interventi che hanno messo a fuoco in tutti i suoi aspetti la problematica inerente al turismo sociale;

ESPRIMONO il loro vivo plauso agli organizzatori del Convegno, ai relatori e agli intervenuti tutti per l'elevato contributo di idee e per il notevole apporto di esperienze e di opinioni per l'avvio a soluzione dei diversi e complessi problemi relativi allo sviluppo del turismo sociale.

RACCOMANDANO che gli atti del Convegno siano al più presto pubblicati e diffusi fra tutti gli Enti e gli operatori del turismo nazionale ed internazionale, con particolare riguardo ai paesi della Comunità europea, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui benefici effetti che potranno derivare da una maggior consapevolezza delle finalità sociali del turismo e da una sempre più intensa partecipazione delle classi meno abbienti all'utilizzazione ricreativa e culturale del tempo libero.

FANNO VOTI affinché tutti i Paesi legati da comuni interessi turistici promuovano, attraverso i propri Governi, una legislazione intesa:

— alla salvaguardia più incisiva dell'ambiente naturale, del patrimonio culturale ed artistico, nonché dei centri storici delle più importanti località che costituiscono motivo di richiamo primario per il movimento turistico internazionale;

— ad una più intelligente destinazione del tempo libero alla elevazione civile ed al recupero psico-fisico dei lavoratori e dei giovani, in particolare con la creazione di parchi naturali, di aree ricreative attrezzate, di zone verdi, di impianti sportivi e complementari alle attrezzature turistiche ed alberghiere;

— ad un razionale scaglionamento delle ferie, anche attraverso la ristrutturazione e la differenziazione dei calendari scolastici, e l'introduzione di idonei incentivi per invogliare i lavoratori e le famiglie a usufruire delle ferie in periodi che non siano esclusivamente quelli di punta stagionale;

— all'istituzione di appropriate forme di credito turistico per i lavoratori e i giovani, incoraggiando la creazione di « casse vacanze » con l'apporto finanziario dello Stato, degli imprenditori e degli stessi lavoratori.

IMPEGNANO i Governi dei Paesi più interessati al fenomeno turistico a promuovere:

— misure, sia a livello nazionale che regionale, per l'attuazione di una nuova politica per il turismo sociale, inteso non come turismo massificato ma come manifestazione sempre più diffusa di un libero escursionismo individuale e collettivo, per il completamento della personalità umana nel quadro di una società avanzata, partecipe dei benefici riflessi derivanti dal turismo, sicché i valori culturali abbiano ad affermarsi contestualmente all'evoluzione del progresso tecnologico della civiltà;

— una programmazione che tuteli rigorosamente il territorio da interventi puramente speculativi e li indirizzi invece verso insediamenti turistico-ricettivi aperti anche alle categorie del turismo sociale (ostelli per la gioventù, case per ferie, campeggi, villaggi turistici, rifugi) che peraltro risultino sempre compatibili con le esigenze ambientali.

RACCOMANDANO ai pubblici poteri una maggiore considerazione verso le Associazioni e gli Enti che promuovono il turismo sociale, specie giovanile ma senza dimenticare le necessità della terza età, prevedendo — oltre che maggiori mezzi finanziari — anche facilitazioni sui mezzi di trasporto (ferrovie, linee di navigazione, autostrade, impianti di risalita) e per l'accesso ai musei e gallerie d'arte, alle manifestazioni culturali, folcloristiche, sportive ecc.

AUSPICANO una mobilitazione di tutta l'opinione pubblica, anche attraverso gli organi di informazione e la televisione, perché sia maggiormente diffuso il Turismo Sociale quale autentico fattore di progresso dei popoli e preziosa occasione di conoscenza e fratellanza fra le genti di ogni parte del mondo.

La gentile Gradara

Malgrado il castello di Gradara sia turrato, merlato e fornito di tutte le «trappole» (bertesche, feritoie, spalti, camminamenti, caditoi, ecc.) degne di tutti i castelli che si rispettino e che ce li presentano sempre come qualcosa di chiuso e di ostico (non nel senso estetico!) io sono del parere che ben s'addica l'epiteto di «gentile» che ho voluto attribuire al castello di Gradara ed al piccolo borgo racchiuso dentro il quadrato perimetro delle sue mura.

Anzitutto per la storia, sfumata in leggenda, che ancor oggi vi aleggia, di un amore delicato come una trina e finito in tragedia e poi per il paesaggio stesso in cui sono immersi castello e borgo, per la dolcezza di quell'Appennino Romagnolo-Marchigiano così riposante e aprico e «solatio», come ebbe già a dire il Pascoli, di un verde tenero anche a fine estate, chiazze di grandi spazi bruni, gialli, ocra, delimitato a ovest dalla striscia cilestrina dell'Adriatico.

Anche il colore ocra chiaro o addirittura rosa pallido dei mattoni, che è una caratteristica riscontrabile in tutta la fascia centro appenninica, sembra vo-

ler raggentilire l'aspetto esteriore del castello e delle mura che lo circondano, rinserranti in un abbraccio protettivo le case del villaggio e togliergli quella «asperità» che la storia sanguigna e le secolari vicissitudini suggeriscono.

...

Le prime notizie di Gradara (il cui étimo si nasconde, secondo lo scrittore rinascimentale Leandro Alberti, domenicano, nella locuzione «grata aura» con allusione alla salubrità dell'aria) risalgono molto addietro nel tempo. Già il colle era abitato in epoca precristiana; Pesaro e Rimini (tra le quali Gradara è ubicata) importanti colonie Romane, dovettero certamente avere giurisdizione su questo «pago» (cioè villaggio rurale) o, perlomeno, scambio di traffici.

Con l'avvento del Cristianesimo, il «pago», nel giro di qualche generazione, divenne «Pieve» e fu attratto nella scia della storia della Chiesa e delle sue alleanze.

Del castello le prime memorie sono relativamente meno remote; di esso si

ha notizia certa che nel 1182 era sotto la giurisdizione del libero Comune di Pesaro, ma come tutti i castelli e i villaggi-fortezza non ebbe vita tranquilla e seguì le vicissitudini delle varie famiglie che ne vennero in possesso o per eredità o, più frequentemente, per espugnazione, sì che tra il 1182 e i giorni nostri vide inalberate sui suoi spalti le insegne dei De Griffi (i fondatori, non meglio identificati) dei Malatesta (che lo tennero per oltre due secoli e mezzo) e poi via via del Duca di Urbino (fino al 1631) degli Sforza, dei Della Rovere, della Chiesa, del marchese Barzi (nel 1773 e che procedette a lavori di ripristino) del Comune, dei conti Morandi-Bonaccossi di Lugo e (1916) dei Zanvettori di Belluno, il tutto «condito» da una occupazione napoleonica e da un terremoto.

Restauro, anzi ripristinato nelle sue forme originali dagli ultimi proprietari, castello e borgo, dichiarati monumento nazionale, offrono al visitatore uno spettacolo di pura bellezza costruttiva, chiara, solida, elegante, anticipatrice di oltre un secolo sulla evoluzione dell'arte delle fortificazioni; un esempio rimarchevole di architettura militare medioevale tra i più completi e ben conservati.

...

Ma Gradara, forse, non avrebbe nome e fama che tra gli specialisti e gli studiosi di architettura, se non vibrasse ancora tra le sue mura rosate l'eco di una storia-leggenda gentile e truce ad un tempo, che l'hanno resa celebre a tutti i livelli, dallo studioso al più sprovveduto dei visitatori: è la storia legata all'amore di Paolo e Francesca.

È vero che benpensanti, mariti gelosi ed anche non pochi rigidi paladini della morale corrente, nel sentire rievocare il colpo di spada che unì nella morte i due amanti (perpetuando così, come narra il gran padre Dante, la loro unione per l'eternità) potranno anche esclamare: se lo son meritato!, ma se guardiamo all'antefatto dobbiamo riconoscere, in specie a Francesca, molte attenuanti. Se poi ci rifacciamo alla leggenda (tramandataci da Boccaccio) Francesca, nonché capita, va anche in gran parte scusata...

I fatti reali sono che Giovanni Malatesta lo Sciancato (per questo detto Gianciotto) figlio del signore di Rimi-

Gradara chiusa nelle sue mura.

(Foto E.P.T.)



ni, volendo sposare Francesca, figlia del conte Guido Guidi da Polenta, signore di Ravenna, mandò a richiederla in sposa il proprio fratello Paolo (il Bello). Alla richiesta seguirono le nozze per procura.

A questo punto subentra la leggenda a dirci che Francesca «credette di essersi unita in matrimonio con Paolo» e, scoperto più tardi «l'inganno», essendo ormai innamorata del cognato ecc.

Tuttavia anche a voler rifiutare questa «ingenuità» di Francesca (scambiare le nozze per procura per nozze reali) potremmo sottolineare che un tipo come Gianciotto fu perlomeno «imprudente» (se pur non agì con un sottinteso di raggiro) ad inviare in... avanscoperta un tipo come il fratello Paolo (e «Bello» per di più).

Il fatto è che «da quell'incontro» nacque e si sviluppò tutta la storia d'amore e di morte che tutti conoscono.

Ora Gradara vive anche (e direi soprattutto) sul ricordo di questa storia-leggenda gentile e tragica che ha ispirato poeti, scrittori e musicisti di questi ultimi sette secoli (1) e che continua a richiamare folle di visitatori (2) raramente chiassose, quasi che l'eco del grido dei due amanti (3) sorpresi, aleggi ancora nell'aria tranquilla (la «grata aura» del domenicano Alberti) ad implorare-ammonire.

Per questo una visita alla gentile Gradara può diventare un pellegrinaggio, come sempre avviene per quei luoghi attorno ai quali si sono coagulati nei secoli fatti e miti, storie e leggende a ricordarci l'attualità nel tempo e la «continuità» delle passioni umane.

(1) Oltre ai già ricordati Boccaccio e Dante le cui celebri terzine: Amor, ch'al cor gentil (...) Amor, ch'a nullo amato (...) Amor condusse noi (...) sono note a molti, ricordiamo le tragedie scritte da Silvio Pellico, George Henry Boker, Francis Marion Crawford, Stephen Phillips, Gabriele D'Annunzio e le musiche sullo stesso argomento di Mercadante, Götz-Brahams, Frank, Rachmaninov, Mancinelli, Thomas, Zandonai, Ciaikovski ed altri minori.

Né si può passare sotto silenzio il sia pure fugace accenno che di Francesca fa



Il castello di Paolo e Francesca a Gradara.

(Foto E.P.T.)

Carducci nella sua ode «La chiesa di Polenta»: «Forse Francesca temprò qui li ardenti/occhi al sorriso?». A proposito di questa chiesina, risalente al secolo VIII e già ricordata in un documento del 976, leggo in una cronaca di settanta anni fa che «la si voleva abbattere, opponendosi tuttavia l'arciprete don Luigi Zattini, il cav. Antonio Santarelli ispettore degli scavi e monumenti della provincia di Forlì, il conte Cileni-Nepis ispettore delle scuole, il Comune e la Mensa vescovile di Bertinoro ecc. (...)» nella seduta 20 dicembre 1889 del Consiglio Provinciale, venuta in discussione la spesa per la chiesa polentina, opponendo alcuno non doversi gittare denaro del pubblico per conservare chiese, quando il meglio sarebbe buttar giù quelle anche in piedi, Aurelio Saffi, il nobilissimo mazziniano che presiedeva l'adunanza, parlò da quell'uomo colto e savio che era, e disse fra l'altro:

«Quale italiano non vorrà conservata e onorata una chiesa dove Dante pregò?». Allora tutti quei repubblicani votarono la spesa per san Donato di Polenta. Che fu dichiarato dal Governo monumento nazionale; e incominciarono i lavori de' restauri».

(2) Gradara si trova a 15 chilometri da Pesaro su un colle a metri 140 circa sul mare; a due chilometri passa la ferrovia Bologna-Ancona. Un servizio di autobus la collega con il capoluogo.

L'orario delle visite al castello è il seguente: 1° novembre/30 aprile 9-13; 1° maggio/30 settembre 9-11,30 - 13,30-18; 1° ottobre/31 ottobre 9-11,30 - 15,30 -17. Prezzo del biglietto lire 200.

(3) L'uccisione di Paolo e Francesca sarebbe avvenuta nel 1283 o 1286.

Beppe Previtera

Riconoscimento ad Alberto Bertacca il più anziano escursionista della F.I.E.

Al rag. Alberto Bertacca, il più anziano escursionista della F.I.E. avendo egli da poco raggiunto la veneranda età di 97 anni, padre del cav. Emilio Bertacca già presidente della Delegazione Regionale F.I.E. Marchigiana, è stata conferita dal Presidente della Repubblica l'onorificenza dell'ordine al merito di Vittorio Veneto.

Apprendendo tale riconoscimento il comm. Riva, presidente Nazionale della F.I.E., ha telegrafato al neo-cavaliere le felicitazioni della Federazione e i suoi rallegramenti personali, dicendosi onorato di annoverare fra i soci della F.I.E. una personalità così altamente premiata.

Il cav. Bertacca, con una lettera autografa che denotava fermezza di polso e una lucidità encomiabili, ringraziava del pensiero rammaricandosi per la sua avanzata età che non gli concede di seguire l'attività della Federazione, assicurando che è in lui vivissimo il ricordo degli scopi e delle finalità che la Federazione, sotto la Sua intelligente e attiva direzione — riferendosi al comm. Riva — si prefigge di raggiungere nelle nuove generazioni e in quelle che dell'escursionismo furono i pionieri.

Il Cerro Torre

la montagna impossibile

Le tradizioni gloriose dell'alpinismo lecchese hanno avuto ancora una spettacolosa conferma dell'impresa eccezionale che i « Ragni di Lecco » hanno portato a termine con la scalata sulla ovest del Cerro Torre.

Il Cerro Torre aveva resistito per vari anni agli attacchi degli scalatori più quotati del mondo.

La spedizione « Città di Lecco » ha raggiunto la vetta attraverso l'inviolato versante occidentale, una via ghiacciata e battuta da un vento fortissimo.

Dopo la scalata di Cesare Maestri nel gennaio 1959 con Tony Egger, quest'ultimo fu travolto al ritorno da una valanga. Ogni altro assalto alla montagna era stato respinto.

Il « Cerro Torre » è alto m 3.128. È situato nelle Ande Argentine e la sua vetta è completamente incrostata di ghiaccio.

In Patagonia, dove si trova appunto il « Cerro », la neve esiste in estate al disopra dei 2000 metri. Il Tronador, il Fitz Roy, il Lanin, il Centinela, con una altezza di circa 3500 metri, sono picchi

Il maestoso Cerro Torre (m 3128) situato nelle Ande Argentine e vinto dalla spedizione « Città di Lecco » che ha raggiunto la vetta attraverso l'inviolato versante occidentale.

giganteschi, lastrificati da ghiacciai perenni.

Già verso la fine del 1958, Walter Bonatti e Carlo Mauri avevano partecipato ad una spedizione italo-argentina, guidata da un italo-argentino di Buenos Aires, ma il Cerro Torre con i suoi venti gelidi ad oltre 210 all'ora rimaneva ancora inaccessibile ed invincibile. Allora Bonatti e Mauri avevano rag-



giunto i 2700 metri ma dovettero desistere. Solo nel 1970 Maestri aveva conquistato la cima seguendo un'altra via.

La spedizione del Cai Belledo del 1970, capeggiata da Carlo Mauri, venne bloccata a 200 metri dalla vetta del terribile monte.

Hanno preso parte alla spedizione « Cerro Torre 1973 » Casimiro Ferrari (Capo spedizione), Daniele Chiappa, Mario Conti, Pino Negri, Gigi Alippi, Claudio Corti, Giuseppe Lafranconi, Ernesto Panzeri, Angelo Zoia, Pierlorenzo Acquistapace, Sandro Liati (medico) e Mimmo Lanzetta che hanno scritto sull'albo d'oro dell'alpinismo mondiale il proprio nome.

Dando prova di eccezionale audacia, quattro ragni hanno proseguito sino alla vetta e precisamente Daniele Chiappa, Mario Conti, Casimiro Ferrari e Pino Negri. Trionfo dell'ardimento e della volontà, la conquista di una strepitosa vittoria che i quattro arrampicatori lecchesi, sull'esempio del grande maestro Cassin, hanno voluto donare al Cai di Lecco in occasione del suo Centenario.

In tale occasione le Poste Argentine hanno concesso un annullo speciale figurativo e il « Gruppo Ragni » l'emissione di una speciale confezione di tre buste e due cartoline ufficiali. Detto materiale filatelico può essere richiesto al seguente indirizzo: Gruppo « Ragni della Grignetta » - c/o CAI Sezione di Lecco - Via Roma, 51 - 22053 LECCO (Como).

Egidio Pennati

Il verso della cartolina ufficiale con l'annullo speciale concesso dalle Poste Argentine. Tutti i membri della spedizione hanno apposto la firma.



Domenica 21 aprile u.s., presso la Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino, dopo che i presidenti pro-tempore delle Associazioni affiliate erano stati convocati a mezzo lettera raccomandata — che il cronico disservizio postale ha quasi dimezzato — si è svolta l'Assemblea Annuale ordinaria della Federazione Italiana Escursionismo.

Anche le molte lettere di comunicazione alle Associazioni e ai singoli premiati, invitate a ritirare i premi in tale occasione, sono giunte in ritardo contribuendo a rendere poco numerosa l'Assemblea stessa che si è potuta svolgere grazie alla nota clausola della « seconda convocazione un'ora dopo la prima ».

Alle ore 9,30 il comm. Riva, in qualità di presidente nazionale, assumeva la presidenza dell'Assemblea aprendo la seduta con un saluto agli intervenuti. Passava quindi la parola al segretario generale che procedeva alla lettura del verbale della seduta precedente. Il verbale era approvato con una sola richiesta di precisazione da parte del signor Naccari essendosi citato erroneamente il signor Terraneo quale presidente della S.E.M. di Meda.

Si procedeva quindi alla consegna dei Premi nazionali F.I.E. assegnati attraverso il consueto concorso per l'attività svolta nel corso del 1973. La Commissione aggiudicatrice non ha ritenuto opportuno assegnare il 1° Premio nazionale individuale; sono però assegnati, ex-quo, due 2° e due 3° premi ai seguenti soci e con le seguenti motivazioni:

Sig.ra EMILIA RUA ALINERI

S.E.S.A.T. - Torino

2° premio nazionale - medaglia vermeille

Elemento attivo del Consiglio direttivo della S.E.S.A.T. si è investita con entusiasmo nella soluzione dei problemi della F.I.E. esplicando, in campo regionale, le mansioni di segretaria della C.T.F. e seguendo da vicino le vicende del Comitato Regionale Piemontese.

Con abnegazione e spirito di sacrificio collabora tutt'ora alla riuscita di ogni manifestazione sportiva con un lavoro non appariscente ma di grande utilità, consentendo ad ogni gara il massimo successo organizzativo e logistico.

Questo lavoro, oscuro e volontario, si protrae ormai da molti anni e la F.I.E., con questo premio, intende meritatamente valorizzare una collaboratrice faticosa e instancabile.

Sig. GIUSEPPE PIUMATTI

C.A.I. Canzo

2° premio nazionale ex-quo - medaglia vermeille

Socio del C.A.I. di Canzo è stato in questi anni l'animatore e il trascinatore degli atleti che hanno partecipato alle gare di

l'Assemblea nazionale della F.I.E.

Consegnati i premi 1973

marcia della F.I.E. Il suo entusiasmo è servito a infondere volontà e passione in una disciplina, richiedente nei giovani che la praticano, fermezza costante e continuità sportiva.

Recentemente ha trasferito il suo entusiasmo — rivelatosi valido contributo — alla realizzazione del Bivacco « Jac Canali » in Val Ceren.

La F.I.E., conferendogli il premio, intende porre nel giusto risalto quanto da lui fu realizzato per il compimento delle iniziative di una benemerita nostra Associazione affiliata.



Il presidente nazionale comm. Riva con la signora Emilia Alineri, 2° Premio Nazionale.

Sig. BENITO BISSOLI

Polisportiva San Paolo - San Pietro Val Lemina

3° premio nazionale - medaglia argento

Valoroso dirigente e attivo protagonista nel settore delle marce alpine, in pochi anni ha saputo potenziare la presenza della sua Associazione nell'ambito delle consorelle affiliate.

Attivo animatore delle gare di marcia, in più di una occasione si è prodigato nell'organizzazione diretta e nella collaborazione esterna, affiancandosi a chi abbisognava di consigli, contribuendo con il suo altruistico entusiasmo a far conoscere e valorizzare il nome della F.I.E. nel Pinerolese.

La sua presenza in più di un organismo sportivo locale è sicura garanzia di diffusione dell'attività federativa.

Sig. RINALDO COLMANET

S.E.C. Cavaso del Tomba

3° premio nazionale ex-quo - medaglia argento

Ha saputo unire in modo realistico la passione escursionistica con le esigenze ecologiche del momento attuale, dedicandosi alla costruzione di un modesto rifugio alpino, unendovi la creazione di un adiacente giardino botanico completo di ogni esemplare della flora alpina locale e relativa nomenclatura.

Il meticoloso lavoro svolto personalmente e con notevoli aggravi economici personali, merita la segnalazione nell'ambito della F.I.E. e fuori, per la inconsueta quanto utilissima iniziativa realizzata.

Si proseguiva con la consegna dei premi in denaro, coppe e diplomi alle Associazioni, come da elenco pubblicato in altra parte della rivista.

Il comm. Riva iniziava la lettura della Relazione Morale al 31 dicembre 1973, invitando l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria del cav. Giulio Arnaud, Membro onorario della F.I.E., deceduto il giorno 25 settembre 1973. Dopo averne ricordato brevemente l'opera, il comm. Riva si addentrava nella elencazione delle attività svolte dalla F.I.E. nel corso del 1973. Egli sottolineava che l'intento principale è stato quello di continuare a perfezionare le iniziative già in corso, migliorando la struttura della F.I.E., stringendo migliori contatti con Enti pubblici e privati i quali contribuiscono, sia pure in modi diversi, a sostenere la pratica del Turismo Sociale nel nostro Paese. Non si nascondeva che uno dei problemi principali della nostra Federazione sia costituito dal reperimento di finanziamenti continui che consentano di sviluppare sempre più l'attività della F.I.E.



Il segretario generale, cav. Bruno, legge l'elenco delle Associazioni premiate.

Ricordava l'avvenuta inaugurazione della nuova sede federale e che, se pure lievemente, i contributi di anno in anno hanno avuto degli aumenti. Nonostante il magro bilancio della Federazione egli ricordava le piccole elargizioni che vengono assegnate alle Associazioni e agli atleti che partecipano attivamente alla vita agonistica della Federazione, l'assegnazione di piccoli contri-

buti per i premi annuali i quali, assommati gli uni agli altri, costituiscono un notevole peso per il bilancio della Federazione.

Ricordava la validità della Rivista Federale, il Convegno di Malmedy al quale la F.I.E., come negli anni passati, è stata ancora presente nel consesso delle Federazioni Escursionistiche Europee, l'attività sempre più preziosa della Commissione Turismo Sociale, il completamento e la messa in opera di rifugi F.I.E., nonché l'interessamento costante della Presidenza per ottenere, per questi rifugi, contributi ed agevolazioni.

Sottolineava l'importanza organizzativa della Spedizione speleologica italo-polacca per la quale la Commissione stessa ha saputo bene operare anche finanziariamente. Dopo aver ricordato che la F.I.E. è stata invitata per il presente anno ad una analoga spedizione in Polonia, riferiva sulle prospettive che si presentano alla F.I.E. per il tanto auspicato ingresso nel C.O.N.I.

Per i Campionati Nazionali di sci del 1973 svoltisi al Passo del Tonale che videro per la prima volta l'effettuazione delle gare su

due piste parallele, ne sottolineava le numerose partecipazioni.

Anche la Commissione Tecnica Federale ha lavorato molto nel corso dell'anno per portare a buon fine questioni tecniche e organizzative per migliorare la sua struttura. Ricordava quindi le rilevanti gare di marcia e sci con numerosissime partecipazioni di atleti.

Prima di concludere citava la diffusione del regolamento delle marce escursionistiche elaborato dall'apposita Commissione e inviato, per conoscenza, a tutte le Questure Italiane perché lo tengano in debita considerazione.

Rivolgeva quindi un caloroso ringraziamento a tutti i Dirigenti Nazionali, regionali e periferici per l'infaticabile collaborazione, auspicando di proseguire in questo spirito per raggiungere le ambite mete che la F.I.E. si prefigge.

La relazione si concludeva fra gli applausi dei presenti e si iniziava quindi il dibattito con un intervento del cav. Gaggero,

PREMI INDIVIDUALI

- 1° premio: NON ASSEGNATO.
- 2° premio: sig.ra RUA EMILIA in ALINERI - S.E.S.A.T. - Torino — medaglia vermeil.
- 2° premio ex-quo: sig. PIUMATTI GIUSEPPE - CAI - Canzo — medaglia vermeil.
- 3° premio: sig. BISSOLI BENITO - Polisportiva S. Paolo - S. Pietro Val Lemina — medaglia argento.
- 3° premio ex-quo: sig. COLMANET RINALDO - S.E.C. Cavaso del Tomba — medaglia argento.

PREMI PER ASSOCIAZIONI

PREMIO NAZIONALE

- 1° premio: SOCIETÀ ESCURS. LIBERI CAMMINATORI - Genova-Sestri punti 2.976

PREMI REGIONALI

LIGURIA

- 1° premio: GRUPPO ESCURS. CROCE DEL SUD - Genova-Pegli punti 1.934
- 2° premio: GRUPPO ESCURS. PEGLI - Genova-Pegli " 602
- 3° premio: GRUPPO ESCURS. BUSALLESE - Busalla " 492

LOMBARDIA

- 1° premio: GRUPPO SPORT. MARINELLI ACLI - Comenduno punti 2.327
- 2° premio: U.S. BORNATO - Bornato " 1.971
- 3° premio: G.E.U.C. COLLEBEATO - Collebeato " 1.442
- 4° premio: GRUPPO ESCURS. LIBERTA GALBIATE - Galbiate " 1.318

- 5° premio: ASSOCIAZIONE SPORTIVA CAILINESE - Cailino " 1.262

PIEMONTE

- 1° premio: S.E.S.A.T. - Torino punti 2.789
- 2° premio: GRUPPO SPORTIVO FAVARO - Favaro " 979
- 3° premio: GRUPPO ALPINISTICO BISSANESE - Torino " 529
- 4° premio: C.T.G. - Biella " 505

VENETO

- 1° premio: S.A.P. - Padova punti 1.409
- 2° premio: GRUPPO SPEL. MARISA BOLLA CASTELLANI - Verona " 1.079
- 3° premio: GRUPPO ESCURSION. MONTE GRAPPA - Crespano " 738

N.B.: a termine di regolamento « PREMI F.I.E. ANNUALI » approvato dal Comitato nazionale della F.I.E. nella seduta di Milano del 18 settembre 1960 e dal Consiglio nazionale a Torino il 3 dicembre 1967, sono esclusi dal conteggio per i premi regionali:

- C.A.I. - Canzo punti 2.185
perché premiata per il 1971
- GRUPPO ESCURS. MONTEROSA - Torino " 990
perché premiata per il 1972
- LA MONTANARA - Torino " 533
perché premiata per il 1972
- GRUPPO ESCURS. VICENTINI - Vicenza " 2.468
perché premiata per il 1972
- SCIATORI ESCURS. CAVASO - Cavaso " 1.184
perché premiata per il 1971
- GRUPPO ALPIN. VICENTINO - Vicenza " 1.061
perché premiata per il 1971
- GR. ESCURS. CONEGLIANESI - Conegliano " 510
perché premiata per il 1972

La Commissione Aggiudicatrice

ERRATA-CORRIGE

Sul numero precedente di « Escursionismo » (n. 1-1974), nella rubrica « Notiziario regionale e speleologico » a pag. 18, sotto il titolo **Cinquant'anni fa nasceva il G.E.B.**, abbiamo citato erroneamente il Gruppo Escursionistico Biellesi quando invece deve leggersi esattamente: Gruppo Escursionistico Bellanese di Bellano.

Il citato gruppo « Biellesi » infatti non esiste nella F.I.E.

presidente dell'Associazione « CONTRIN » di Genova, il quale, rilevando la mancanza di adesioni dei presidenti a quest'Assemblea ne trae pessimistiche considerazioni, in quanto le presenze potenziano la validità dell'Assemblea stessa dalla quale debbono scaturire indicazioni sulle attività future della F.I.E. I presenti si associavano unanimemente a quanto detto da Gaggero e sollecitavano la presidenza affinché trasmetta, a mezzo lettera, a tutti i presidenti assenti questo stato d'animo.

Sempre da Gaggero è pure rilevata l'assenza di molti premiati auspicando l'effettuazione della ventilata riforma del Regolamento Premi F.I.E.

Il comm. Riva non poteva che associarsi a quanto detto, approvando le osservazioni e, per quanto riguarda il regolamento premi F.I.E., diceva di essere ancora in attesa delle osservazioni relative. Alcuni fanno causa della mancata presenza di molti presidenti e di molti premiati, al disservizio postale e si suggerisce da più parti sistemi diversi per l'invio della corrispondenza. Martinelli dell'ACLI di Comenduno osservava che molti Presidenti sono in difficoltà oggettiva per presenziare all'Assemblea in quanto sovente devono seguire i propri atleti impegnati in gare di marcia in calendario F.I.E. Sugeriva, per il prossimo futuro, che la domenica impegnata per l'Assemblea nazionale sia lasciata libera da gare di marcia. La proposta è accolta.

Prini, della S.E.L.C. di Genova, proponeva che sia esteso il cartellinamento gratuito per tutti gli atleti al di sotto dei 30 anni. Il comm. Riva risponde che il bilancio attuale della F.I.E. non permette ulteriori aggravii e si augura che possano essere i Comitati Regionali a poter esaudire tali aspirazioni attraverso i contributi dell'Ente Regione.

Il cav. Mondino, Presidente dell'Associazione « LA MONTANARA » di Torino, interveniva per ricordare ancora l'attività escursionistica e turistica svolta dalle Associazioni, invitando a non valorizzare soltanto le marce e lo sci. Denunciava a questo punto la precaria situazione dei rifugi di montagna i quali non ottengono aiuti economici e sovvenzioni che sarebbe utile attendersi da chi ne è proprietario. Deplora che sovente vengono praticati prezzi non corrispondenti ai servizi prestati, senza curare minimamente l'ammodernamento, la pulizia e l'ordine. Ritiene che i rifugi alpini, se sono un punto di partenza per l'alpinista, sono anche un punto di arrivo per l'escur-

sionista. L'intervento del cav. Mondino è sottolineato da numerosissimi applausi che determinano un consenso unanime.

Masnata del G.E.P. di Pegli suggeriva ai massimi dirigenti della F.I.E. di parlare di più di « Escursionismo montano » e di fare maggiormente conoscere la F.I.E. presso il C.A.I. Sugerisce pure, a tale scopo, che siano pubblicati sulla rivista « Escursionismo » itinerari escursionistici regionali per uno scambio di conoscenze reciproche.

Il comm. Riva rispondeva a questo ultimo intervento, precisando che sono in corso contatti con il C.A.I. per consentire l'accesso ai rifugi del C.A.I. stesso anche agli affiliati della F.I.E. Ritiene buone le osservazioni del sig. Masnata e le trasmetterà alla Commissione Stampa e Propaganda.

Il comm. Riva, non essendoci altri interventi, riferiva brevemente sul Convegno che la F.I.E. sta organizzando per il prossimo mese di giugno a Vicenza « Convegno Internazionale sul Turismo Sociale » e quindi richiedeva all'Assemblea la delega per l'incasso dei contributi.

Essa veniva accordata.

Il segretario generale procedeva nella lettura delle nuove Associazioni affiliate alla F.I.E. e di quelle recentemente allontanate.

Prendeva quindi la parola il Tesoriere nazionale rag. Alineri, il quale svolgeva la relazione riguardante il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1973 e il bilancio preventivo per il 1974. Egli procedeva nella lettura della situazione stessa, soffermandosi specificatamente su alcune voci particolari, mentre, nel frattempo, i presenti seguivano su appositi moduli le cifre stesse. Egli dava pure lettura del verbale dei revisori dei conti.

Nel corso del dibattito vi era da registrare un intervento del Sig. Martinelli dell'ACLI di Comenduno il quale riterrebbe utile eliminare i contributi in coppe di rappresentanza per le gare, usando il relativo fondo in denaro per i rimborsi agli atleti o altre forme di agevolazioni che permettano ai ragazzi e ai giovanissimi, dimezzando le spese di tesseramento, di iniziare l'attività agonistica perseguita dalla F.I.E.

Alcuni non ritengono giusta tale osservazione e si augurano che in un prossimo futuro, i Comitati Regionali siano messi in condizione di meglio operare finanziariamente onde concedere tutte quelle agevolazioni di ordine finanziario utili alla propaganda divulgativa dell'azione della F.I.E.

L'Assemblea si concludeva quindi alle ore 11,50.

Brita



Il Rifugio « Amici della Montagna » della SEC di Cavaso con annesso giardino botanico.

La lettera di richiamo ai Presidenti assenti

Nel corso dell'Assemblea Annuale Ordinaria svoltasi a Torino il 21 aprile u.s. è stata sottolineata in alcuni interventi la scarsissima adesione dei Presidenti delle Associazioni affiliate alla F.I.E. a suo tempo regolarmente convocati a mezzo lettera raccomandata.

Mi sento in dovere di sottoscrivere quanto rilevato nel corso dell'Assemblea e di richiamare con la presente tutti quei Presidenti di Associazioni affiliate che non hanno ritenuto opportuno presenziarVi personalmente e tantomeno farsi rappresentare a mezzo delega a questo loro preciso dovere.

Non si può infatti pretendere dalla vita organizzativa della nostra Federazione un impegno costante e vicino ai problemi delle Associazioni, criticare le presunte insufficienze, se non si è consapevoli che i programmi e le attività che la nostra Federazione deve svolgere nel corso di un anno, debbano essere proposti, dibattuti, esaminati da tutti i Presidenti che rappresentano le Associazioni che ne fanno parte.

Solo con una partecipazione più attiva e diretta dei singoli responsabili delle Associazioni affiliate è presumibile ottenere un'attività federativa più consona e vicina ai problemi che ognuno meglio desidera vedere realizzati.

Questo allo scopo di evitare che la nostra Federazione scivoli su uno stato direzionale più di vertice che di base.

Confidando che la presente sia accolta con viva comprensione e senso di responsabilità da parte Vostra, tanto dovevo segnalarVi e porgo distinti saluti.

comm. LUIGI RIVA
Presidente Nazionale F.I.E.

La F.I.E. partecipa il grave lutto per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Piero Dalle Ceste
Pittore

Torino, 20 luglio 1974

agonismo federale

1° Trofeo « LORENZO REPOSO » 1ª prova Campionato Ligure 7 aprile 1974 Organ. SELC - Genova Sestri

Il 7 aprile, in una bella giornata primaverile, sulle alture di Genova Sestri si è svolta la 1ª edizione del Trofeo Lorenzo Reposi, gara valevole quale 1ª prova del campionato regionale ligure individuale.

Grosso successo con la presenza di 110 concorrenti tra i quali molti piemontesi. La SELC ha organizzato questa manifestazione con l'intento di rilanciare l'attività delle marce in Liguria, un tempo assai attiva ma recentemente aveva fatto registrare un interesse sempre più labile.

Gli organizzatori hanno pensato di includere nella manifestazione, dopo la partenza degli atleti cartellinati, un'altra gara con altre classifiche e premi per i cosiddetti « liberi ». Infatti sullo stesso tracciato si sono dati battaglia per la prima volta molti giovani, ragazze e ragazzi appartenenti ad associazioni che gli organizzatori della SELC avevano invitato illustrandone prima il regolamento e la meccanica della gara. Il successo ottenuto tra questi neofiti è stato rimarchevole.

Classifica femminile: penalità

1. Gianna Quelrolo, I Muntagnin	361
2. Rina Alotto, U.S. Condove	400
3. Luciana Munaretti, G.S. Moncenisio	537

Classifica maschile: penalità

1. Franco Patrone, I Muntagnin	76
2. Aldo Roberto, U.S. Condove	81
3. Paolo Brunialti, G.S. Elvo	118
4. Antonio Crestani, Dop. Zegna	123
5. Marco Davi, U.S. Condove	125

Il Trofeo « EUROPACK » alla L.E.B. di Bergamo con appena 58 penalità

Anche quest'anno Calino ha splendidamente rinnovato la sua manifestazione, coronandola (non è merito esclusivo degli organizzatori) con una giornata straordinariamente bella, piena di sole, un invito alla primavera che in Franciacorta è davvero insuperabile. L'ASA Calino ha fatto le cose in piena regola, secondo tradizione, migliorandone anzi le caratteristiche tecniche là dove l'operazione si rendesse necessaria. Ormai Gatti, l'instancabile animatore di questa competizione (nei suoi confronti gli aggettivi vanno sprecati, non si sa più quali inventare), è preoccupato soltanto del percorso: è difficile, in una zona pur bella ma orograficamente sterile, scoprire « vie » nuove, sentieri non ancora solcati. Le direzioni sono obbligate: o si va verso Provalgio d'Isèo, o verso Cortefranca per affrontare il monte Alto oppure si punta verso la tenera gibbosità del Monte Orfano. Questa volta la scelta è andata verso il nord, lungo i crinali ombrosi e carezzevoli delle boscaglie di Monterotondo, di Fantecolo e

di S. Stefano. La suggestione è sempre viva, cresce di anno in anno, riesce ad attrarre e distrarre gli stessi marciatori, normalmente preoccupati dei cronometri e dei controlli.

E venuto meno quest'anno l'« en plein » delle adesioni: 66 pattuglie, contro le 94 dell'anno prima. Non tutto il male viene per nuocere; c'erano i migliori, bresciani e non, ma in prevalenza lombardi, con l'unica eccezione del terzetto della SAP di Padova. Nessuna voce discorde: il tracciato (ed i relativi tempi) è stato giudicato perfetto; Gatti, Faletti, Piccinotti, Inselvini, festeggiati per l'ottimo lavoro svolto. Il risultato tecnico è stato, comunque, apprezzabile. Hanno vinto i bergamaschi del LEB, una pattuglia di sicura esperienza, con sole 58 penalità. In una giornata caratterizzata dall'assenza del record, questo è senza dubbio da giudicare un primato. Sono stati proprio i bresciani a fare, per così dire, brutta figura: il primo terzetto si è classificato soltanto sesto. Si tratta del GAM Sarezzo, la pattuglia guidata da Albino Peli, recente vincitore — due stagioni addietro — della marcia calinese. Al posto d'onore Valmadra, l'OSA, che ha preceduto i campioni italiani del GEL Galbiate e l'Aurora Bergamo, in testa ai valori nel 1973. Tra le femmine, invece, lotta fra Polaveno e Calolziocorte; l'hanno spuntata le ragazze di Valtrompia. E da rilevare in ogni caso un netto affievolimento degli interessi agonistici da parte del sesso « debole ma gentile ». Con la rinuncia alle gare da parte di Mariarosa



La pattuglia del GAM Sarezzo guidata da Albino Peli, prima classificata fra le bresciane.

Bianchi le « chances » bresciane sono quasi del tutto inaridite. Alle colleghe di Polaveno l'ardua eredità.

Classifica femminile: penalità

1. AGA Polaveno (Palini, Peli, Bel- leri)	307
2. GEC Genepi, Calolziocorte (Mi- lani, Pesenti, Cancarini)	413
3. AGA Polaveno B	413

Classifica maschile: penalità

1. LEB Bergamo (Pievani, Bonfanti, Uberti)	58
2. OSA Valmadra (Dell'Oro, Cor- gini, Cogliati)	65
3. GEL Galbiate (Negri, Milani, Del- l'Oro)	71
4. Aurora Bergamo A (Eiffandi, Pe- drali, Seccomandi)	82
5. Aurora Bergamo B	85
6. GAM Sarezzo A	90
7. GEC Genepi, Calolziocorte	91
8. GAM Acili Carcina	99
9. Falchi	104

Per società:

1. Aurora Bergamo
2. GEC Genepi, Calolziocorte
3. GAM Sarezzo
4. GEL Galbiate
5. LEB Bergamo

Gianni Esposto

Trofeo « MARTIRI DELLA LIBERTÀ » 2ª prova Campionato Piemontese individuale Occhieppo Superiore - 25 aprile 1974 Organizzazione G.S. Elvo

Al Trofeo Martiri della Libertà, organizzato dal Gruppo Sportivo Elvo di Occhieppo Superiore, hanno aderito con entusiasmo molti gruppi sportivi contribuendo alla riuscita della manifestazione.

Hanno preso il via 95 concorrenti giunti, oltre che dal Piemonte, anche dalla Liguria e dalla Lombardia, affrontando l'inclemenza del tempo — specie sugli alpeggi — avendo incontrato una improvvisa tempesta.

Il CAI Alpiagnano si è surclassato ottenendo i primi piazzamenti sia nella classifica femminile che in quella maschile.

Classifica femminile: penalità

1. Rita Alladio, CAI Alpiagnano	76
2. Gina Casotto, CAI Alpiagnano	113
3. Luciana Munaretti, Moncenisio	129

Seguono altre 8 atlete classificate.

Classifica maschile: penalità

1. Michele Bonino, CAI Alpiagnano	36
2. Luigi Picco, G.S. Genzianella	42
3. Pietro Cambiassi, I Muntagnin	45
4. Franco Patrone, I Muntagnin	69
5. Adriano Perino, Dop. Zegna	77

Seguono altri 62 atleti classificati.

Concluso il Campionato a pattuglie del Veneto

Si è concluso domenica 16 giugno, dopo le cinque prove, il Campionato Veneto di marcia in montagna di regolarità a pattuglie.

Partiti con la prima gara a Montebello Vicentino per la disputa del Trofeo Campi di Battaglia di Montebello-Sorio organizzata dalla locale sezione del C.A.I., abbiamo poi visto le varie pattuglie del Veneto partecipare alla Coppa Rudy Azzimelli a Recoaro, gara organizzata dalla G.E.V. di Vicenza, indi alla Coppa S.A.P. a Teolo organizzata dalla S.A.P. di Padova, al Trofeo Caduti del Grappa a Crespano del Grappa organizzata dal G.E.M. di Crespano e per finire al Rifugio Bebi Bertagnoli alla Piatta gara organizzata dalla sezione dell'A.N.A. di Arzignano.

Sin dalle prime gare si è subito imposta in campo femminile la pattuglia A dell'A.S.P. di Possagno capitanata da Dalla Zuanna Elia con uno scarto di 5 punti dalla seconda classificata. In campo maschile troviamo invece al primo posto la pattuglia A del Centro Sportivo Monte Grappa di Bassano capitanata da Artuso Giovanni; al secondo posto si sono classificate a pari punti la pattuglia C della G.E.V. di Vicenza di Costa Antonio e la pattuglia B della S.A.P. di Padova di Varotto Vittorio.

Classifica femminile:	punti	pen.
1. A.S.P. Possagno (A)	78	1872
2. C.S.M.G. Bassano (I)	73	2321
3. U.E.B. Bassano (B)	66	1026
3. S.A.P. Padova (A)	66	1458
5. G.E.V. Vicenza (A)	62	2790
6. G.A.A.C. Verona (A)	58	4708
7. C.S.N.G. Bassano (H)	56	3264

Classifica maschile:	punti	pen.
1. C.S.M.G. Bassano (A)	70	423
2. S.A.P. Padova (B)	63	396
2. G.E.V. Vicenza (C)	63	481
4. GRAL Galileo Battaglia T. (A)	56	556
5. G.A.V. Vicenza (B)	52	563
5. S.A.V. Vicenza (A)	52	914
7. C.A.I. Montebello (B)	49	688
8. A.N.A. Arzignano (A)	48	944
9. G.E.V. Vicenza (B)	47	1054
9. S.E.C. Cavaso (C)	47	1391

Seguono altre 19 pattuglie.

Pattuglie femminili iscritte al Campionato n. 8, ritirate n. 1.

Pattuglie maschili iscritte al Campionato n. 44 ritirate n. 14.

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione Montebello Trofeo «BATTAGLIA DI MONTEBELLO-SORIO» 21 aprile 1974

Ci siamo rivisti tutti a Montebello il 21 aprile vecchi e nuovi, ed è stato un bel ritrovarsi, tutti vogliosi, tutti entusiasti di ricominciare.

Le Associazioni Venete che organizzano gare di marcia di regolarità, pur constatando la scarsa partecipazione degli atleti alle gare nell'ultima stagione, hanno avuto fiducia riproponendo tutte le loro manifestazioni.

Siamo ormai giunti a metà stagione agonistica e possiamo dire che la fiducia è stata bene riposta.

Infatti quest'anno gli atleti cartellinati marce sono oltre 200 ed il numero dei partecipanti alle gare comincia ad essere ragionevole. Siamo quindi in fase ascendente ed il successo che hanno avuto tutte le gare sinora effettuate fanno sperare.

Classifica femminile:

1. A.S.P. Possagno (A)	286
2. S.A.P. Padova (A)	434
3. U.E.B. Bassano (B)	476
4. A.N.A. Bassano (H)	546
5. U.E.B. Bassano (A)	628

Classifica maschile:

1. A.N.A. Bassano (A)	90
2. G.A.A.C. Verona (A)	98
3. G.A.A.C. Verona (C)	105
4. S.P.A.C. Paltone (B)	105,6
5. S.A.V. Vicenza (A)	136
6. ASS. ESC. BRESCIANI (A)	152
7. G.E.V. Vicenza (C)	154

G.E.V. VICENZA - IX edizione Coppa «RUDY AZZIMELLI»

2ª prova di Campionato Veneto F.I.E.
Recoaro Terme - 5 maggio 1974

Classifica femminile:

1. A.N.A. Bassano (I)	165
2. A.N.A. Bassano (H)	184
3. S.A.P. Padova (A)	280
4. U.E.B. Bassano (B)	384
5. G.A.A.C. Verona (A)	513

Classifica maschile:

1. S.E.C. Cavaso (C)	60
2. A.N.A. Bassano (A)	63
3. G.A.V. Vicenza (B)	93
4. S.A.P. Padova (B)	96
5. A.N.A. Arzignano (E)	106
6. G.A.A.C. Verona (A)	121
7. A.N.A. Arzignano (A)	128

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI XXII edizione Trofeo «S.A.P.» IV prova di Campionato Veneto Teolo - 19 maggio 1974

Classifica femminile:

1. C.S.M.H. Bassano (I)	1408
2. A.S.P. Possagno (A)	1456
3. G.E.V. Vicenza (A)	1556
4. U.E.B. Bassano (B)	1895
5. G.A.A.C. Verona (A)	3871

Classifica maschile:

1. GRAL Galileo Batt. Terme (A)	211
2. G.A.V. Vicenza (B)	263
3. C.A.I. Montebello (B)	337
4. G.A.A.C. Verona (B)	358
5. C.S.M.G. Bassano (A)	408
6. C.S.M.G. Bassano (C)	459
7. C.S.M.G. Bassano (D)	521

G.E.M. - VII edizione Trofeo «CADUTI DEL GRAPPA» 4ª prova Campionato Veneto Crespano del Grappa - 23 maggio 1974

Classifica femminile:

1. A.S.P. Possagno (A)	130
2. U.E.B. Bassano (B)	156
3. G.E.V. Vicenza (A)	207
4. G.A.A.C. Verona (A)	324
5. A.N.A. Bassano (I)	441

Classifica maschile:

1. G.E.V. Vicenza (B)	133
2. A.N.A. Bassano (A)	176
3. A.N.A. Bassano (E)	187
4. G.E.V. Vicenza (C)	197
5. A.N.A. Arzignano (A)	206
6. GRAL GALILEO (B)	241
7. A.N.A. Arzignano (E)	252

G.A.V. - VILLAGGIO DEL SOLE VII Coppa «FESTA DEL GERANIO» 2 giugno 1974

Classifica femminile:

1. S.A.V. Vicenza	204
2. A.S.P. Possagno	247
3. C.S.M.G. Bassano	289
4. G.E.V. Vicenza	298
5. C.S.M.G.	387

Classifica maschile:

1. U.E.B. Bassano	40
2. C.S.M.G. Bassano	46
3. A.S.P. Possagno	50
4. C.S.M.G. Bassano	52
5. C.A.I. Montebello	73
6. S.A.V. Vicenza	81
7. A.N.A. Arzignano	84

ASSOCIAZIONE SPORTIVA POSSAGNO 2ª Coppa «A.V.I.S.» 1º Trofeo «BALLYANA»

Classifica femminile:

1. G.E.V. Vicenza	144
2. G.A.A.C.	200
3. U.E.B.	221
4. G.E.V.	225
5. S.E.C.	242

Classifica maschile:

1. A.N.A.	45
2. GRAL	48
3. C.S.M.G.	63
4. G.A.V.	70
5. C.S.M.G.	83
6. GRAL	84
7. S.E.C.	85

notiziario regionale e speleologico

dalla LOMBARDIA

Attività del G.E.B. Bellano

Incomincia l'estate e anche il Gruppo Escursionisti Bellanesi riprende l'attività sociale.

Il periodo invernale è servito al G.E.B. per organizzare meglio le sue manifestazioni. Ricordiamo il 2 marzo il « Carnevale dei Bambini » che ha ottenuto il tradizionale successo e il 17 dello stesso mese una prova speciale per la qualifica dei componenti il soccorso alpino al « Rifugio Brasca ». Ma il grosso delle manifestazioni in programma viene con la bella stagione.

Nei mesi di giugno e luglio vi saranno numerose escursioni e gite sui vari laghi della Lombardia. Ma l'appuntamento più importante del calendario sociale è stato fissato per il 15 agosto.

Per quella data infatti il Gruppo Escursionisti Bellanesi offrirà, in località Giumello, la coreografia del Lasco (il bandito della Valsassina), tratto dal libro di Antonio Balbiani, uno dei personaggi più illustri di Bellano.

Una rappresentazione del genere venne già fatta nel 1938, ma da quell'epoca non si tentò più l'esperimento.

Che il « Lasco » non sia di facile attuazione lo testimonia anche il fatto che già da circa un mese e mezzo i responsabili del sodalizio bellanese si stanno dando da fare per trovare gli attori (numerosi) e per allestire quegli accorgimenti tecnici necessari alla coreografia della rappresentazione.

Dopo il 15 agosto il programma del G.E.B. prevede altre gite ed escursioni. La stagione 1974 si concluderà con tre manifestazioni il cui scenario saranno le montagne della zona di Bellano: l'uccellata al « Rifugio Bellano », la Castagnata al « Rifugio Cainallo » e infine l'escursione al Monte Muggio.

Andrea Vitali

Manifestazione culturale a Paitone

La Società sportiva S.P.A.C. di Paitone, affiliata alla F.I.E., ha invitato, sabato 1º giugno 1974, il prof. Giuseppe Corrà, presidente della Commissione Speleologica F.I.E., a tenere una conferenza sull'argomento: « Il ruolo della litologia, della stratigrafia e della tettonica nella genesi e nella evoluzione delle morfologie carsiche epigee ed ipogee ».

La manifestazione si è svolta nel teatro parrocchiale ed è stata seguita con grande interesse dal presidente e da numerosi soci della S.P.A.C., dal sindaco e dai sacerdoti di Paitone, dal prof. Piero Simoni del Gruppo Grotte di Gavardo ed inoltre dal consigliere nazionale della F.I.E. Luciano Macca-

rinelli, organizzatore della manifestazione, dal presidente del Comitato regionale lombardo della F.I.E. prof. Guido Di Marsciano e da alcuni soci e speleologi del GEC Genepi di Calolziocorte e del Gruppo Speleologico Val S. Martino di Caprino Bergamasco.

La conferenza è stata preceduta dalla proiezione, da parte del cav. Luigi Castellani, segretario della Commissione Speleologica F.I.E., di una serie di diapositive a colori sulla spedizione speleologica italo-polacca 1973 alla Spluga della Preta.

Entrambi gli argomenti sono stati seguiti con viva attenzione. Alla fine della proiezione e della conferenza i presenti hanno posto numerosi quesiti che hanno dato vita ad un interessante dibattito.

La serata si è conclusa con la visita alla nuova e bellissima sede dell'associazione sportiva S.P.A.C. di Paitone, dove, in compagnia di qualche buon calice di genuino vino bresciano, è seguita una calorosa ed amichevole conversazione su argomenti sportivi e culturali.

L'entusiasmo riscontrato tra i partecipanti ha suggerito ai dirigenti nazionali e regionali della F.I.E. presenti di organizzare, a partire dal prossimo settembre, una serie di analoghe manifestazioni in varie località della Lombardia.

dalla SICILIA

Neo-speleologi nella grotta più profonda

La speleologia conquista sempre più appassionati. Per dieci giorni si è svolto a Palermo il « II Corso Sezionale di Speleologia » organizzato dal Gruppo Speleologico della Sezione palermitana del C.A.I.

Le lezioni teoriche sono state svolte da Marcello Panzica, Siro Abbate e Totò Samratano. Temi: speleologia e morfologia carsica, flora e fauna ipogea, paleontologia e insediamenti preistorici, orientamento e rilevamento topografico, sistemi di ricerca ed esplorazioni di nuove cavità.

Ma le lezioni teoriche non hanno impegnato tutto il tempo dei partecipanti al corso. Si sono susseguite infatti in buon numero le esercitazioni pratiche presso la palestra di roccia della montagna di Santa Elia (C.E.P.) per una disquisizione sui vari tipi di nodi e sistemi di discesa e risalita su scalette e corde. Altre esercitazioni al Pozzo del Pidocchio (m 43) e alla Pietra Selvaggia (m 175), due note cavità del Monte Pellegrino (Palermo). È stata esplorata infine l'importante cavità carsica situata sulle pendici di Pizzo Antenna presso l'Abisso del Vento (Madonie) che con i suoi 210 metri di profondità è da considerarsi la più profonda della Sicilia.

Comitato interaziendale per il turismo sociale

La Delegazione Regionale F.I.E. per la Sicilia ha in fase di studio la possibilità di costituire il predetto Comitato al quale potranno far parte Circoli, Associazioni e Gruppi Aziendali che svolgono attività comunque convergenti verso l'interesse generale del turismo sociale.

Primo simposio del turismo sociale

La Delegazione Regionale F.I.E. per la Sicilia in collaborazione con l'Associazione Siciliana Escursionismo, con il C.R.A.L. TESORO di Palermo e di altri Gruppi Aziendali, ha organizzato per il 26 maggio 1974 a Piazza Armerina (Enna) il 1º Simposio del turismo sociale. L'argomento in discussione è stato: « Il turismo sociale nei suoi molteplici aspetti » (relatore cav. Salvatore Pastorella).

La manifestazione ha dato la possibilità ai partecipanti di visitare la « Villa Romana del Casale » che costituisce un complesso archeologico tra i più imponenti della Sicilia.

Centro regionale accoglienza escursionisti

Si ricorda che è sempre in funzione il suddetto Centro che si propone di fornire agli escursionisti italiani e stranieri, per ogni singola esigenza, programmi e itinerari di viaggio in Sicilia; dati precisi per la scelta di soggiorni e villeggiature, indicazioni varie circa la viabilità stradale e i trasporti, formalità e disposizioni legislative in materia turistica e sportiva (caccia, pesca subacquea, ecc.), chiarimenti e consigli per ogni forma di turismo, materiale di documentazione e di orientamento.

Indirizzare a: F.I.E. — Delegazione Regionale per la Sicilia — C.R.A.E.F. - Via Lussemburgo, 35 - 90146 PALERMO.

Soggiorno estivo a Sferracavallo/Palermo

Anche quest'anno le vacanze estive organizzate dalla Delegazione Regionale F.I.E. per la Sicilia si svolgeranno a turni settimanali presso il Villaggio Turistico Internazionale « Trinacria » che sorge a soli 10 km dal centro di Palermo in una piccola baia dominata dal roccioso Monte Gallo.

Per ulteriori informazioni e per il programma dettagliato del soggiorno rivolgersi alla F.I.E. — Delegazione Regionale della Sicilia — Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo.

dal VENETO

Dieci anni del Gruppo « Marisa Bolla Castellani »

Il 20 luglio 1964 durante una esplorazione speleologica alla Spluga della Preta trovava la morte Marisa Bolla Castellani, precipitando dal bordo del terzo pozzo. La sezione speleologica del gruppo naturalistico a cui apparteneva fu subito dedicata al suo nome, ma dopo breve tempo tale sezione divenne autonoma con il nome di « Gruppo Speleologico Marisa Bolla Castellani ». In questo primo decennio di attività tale gruppo speleologico ha esplorato centinaia di grotte in varie località italiane, collaborando al catasto speleologico ed effettuando anche ricerche per l'approvvigionamento idrico. L'attività esplorativa è stata accompagnata da corsi di speleologia, conferenze divulgative, escursioni didattiche e pubblicazioni.

Il Gruppo Speleologico MBC ha partecipato a due spedizioni esplorative italiane alla Spluga della Preta nel 1968 e nel 1969, a quella internazionale italo-polacca nel 1973. Ha dato inoltre un contributo decisivo alla costruzione della chiesetta alpina dedicata



I componenti della spedizione esplorativa 1974 alla Spluga della Preta hanno voluto celebrare il decennale della scomparsa della loro compagna speleologa Marisa Bolla Castellani, dedicandole questa nuova croce marmorea all'ingresso della Spluga della Preta.

ai Caduti della speleologia, eretta in prossimità della Spluga della Preta.

I soci Dino Costa, Adriano Della Bernardina e Luigi Castellani hanno accettato di far parte della Delegazione Speleologica del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino del CAI, nella quale Castellani ricopre le mansioni di Capo del VI Gruppo.

Il Gruppo Speleologico MBC è stato iscritto fin dall'inizio alla Federazione Italiana Escursionismo. Nel 1969 veniva affidata ai soci prof. Giuseppe Corrà e cav. Luigi Castellani rispettivamente la presidenza e la segreteria della Commissione Speleologica F.I.E. In questa veste il prof. Giuseppe Corrà, che già aveva rappresentato la F.I.E. e l'Associazione degli Insegnanti Italiani di Scienze Naturali al Convegno di Belluno per la protezione della flora alpina, organizzava a Verona il I Convegno nazionale per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici, ne curava poi, assieme al segretario nazionale della F.I.E. cav. Italo Bruno, la raccolta e pubblicazione degli Atti e si incaricava successivamente della lo-

La zona di ingresso dell'Abisso Bolla, una profonda cavità carsica scoperta nel 1964 dal Gruppo Speleologico Marisa Bolla Castellani nel versante settentrionale del Corno d'Aquila in prossimità della Spluga della Preta e dedicato alla memoria della speleologa scomparsa.



ro diffusione. Chiamato a far parte anche della Commissione Stampa e Propaganda F.I.E., iniziava una attiva e costante collaborazione alla rivista della F.I.E. « Escursionismo ». Il prof. Corrà, che è membro effettivo della Commissione francese dei fenomeni carsici del Comité National de Géographie, ha partecipato ed ha presentato relazioni nel 1971, 1973 e 1974 a convegni internazionali di carsismo, speleologia e geografia e nel 1973 al Convegno sul turismo organizzato a Verona dalla Regione Veneto.

Il Gruppo Speleologico MBC ha collaborato all'organizzazione della X Festa della Montagna veronese, organizzata dalla Comunità del Baldo e della Lessinia e nel 1972 ha partecipato all'esplorazione speleologica della Ghiacciaia di Moncòdeno nella Grigna settentrionale per celebrare il terzo centenario della esplorazione ivi effettuata dallo scienziato danese Nicolò Stenone, precursore fra l'altro dell'alpinismo scientifico, della speleologia e della meteorologia ipogea.

Nel 1973, sulla scorta di dati raccolti nella spedizione italo-polacca, ha iniziato una ricerca sistematica di un nuovo, facile ingresso dal basso alla Spluga della Preta e sta collaborando attivamente con la Commissione speleologica F.I.E. per la realizzazione nel 1974 di una spedizione speleologica italiana nei Monti Tatra in Polonia.

Questa notevole attività, che qui è stata esposta in forma estremamente riassuntiva, si è ispirata ad una forte carica di sentimento umano e di appassionato amore per la natura ed è stata confortata da incarichi di responsabilità nelle organizzazioni, da riconoscimenti ufficiali ed onorificenze ed inoltre ha usufruito di contributi finanziari da parte delle Amministrazioni comunali e provinciale di Verona, dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, della Banca Mutua Popolare di Verona, della Comunità della Lessinia, della Giunta regionale del Veneto e dell'Ente provinciale per il turismo di Verona in occasione di manifestazioni particolarmente importanti ed economicamente onerose.

Adriano Della Bernardina

Insegnanti ed alunni di una scuola di Verona seguono una lezione di speleologia pratica nella Tana delle Sponde, una lunga caverna che si apre nel versante orografico destro della Val d'Illasi nelle immediate vicinanze dei Covoli di Velo, famosi per gli abbondanti ritrovamenti di scheletri di orso speleo. (Foto archivio GS MBC).



Spedizione speleologica italiana in Polonia

Nel mese di luglio del 1974 venticinque speleologi italiani parteciperanno ad una serie di esplorazioni speleologiche nei Monti Tatra in Polonia.

Organizza la manifestazione e guiderà il gruppo il segretario della Commissione speleologica F.I.E. cav. Luigi Castellani.

Le esplorazioni speleologiche e le escursioni geografiche si svolgono su invito ufficiale delle autorità governative, per interessamento dei gruppi speleologici polacchi che hanno partecipato alla spedizione speleologica italo-polacca alla Spluga della Preta nel 1973.

Hanno assicurato la loro partecipazione anche il presidente nazionale della F.I.E. comm. Riva ed il geologo dott. prof. Guido Di Marsciano, presidente del comitato lombardo F.I.E.

L'attività del G.S. Monfalconese esaminata dall'assemblea

Nella Sede di via Duca d'Aosta, il 13 gennaio si è riunita l'Assemblea Generale dei Soci del Gruppo Speleologico Monfalconese « Spangar » - CAI - aderente alla F.I.E.

Il presidente uscente Vladimiro Stocker ha aperto la riunione con la lettura della relazione morale sull'attività svolta nel 1973, soffermandosi soprattutto nella rievocazione dell'apporto dato dal Gruppo alla spedizione italo-polacca alla Spluga della Preta, organizzata dalla Commissione Speleologica della F.I.E.

Stocker ha ricordato poi le altre più importanti uscite del Gruppo, le attività scientifiche e divulgative, alcuni lavori di revisione catastale e la manutenzione della Zona Sacra di Quota 85 nel Carso Monfalconese.

La relazione morale, approvata all'unanimità, è stata seguita poi dall'illustrazione

del bilancio finanziario a cura del cassiere uscente Vinicio Turus.

Vari interventi di numerosi soci sui problemi connessi all'attività rispetto al recente regime di « austerità », sui problemi del costante rinnovamento del materiale e sull'organizzazione della rivista « Vita negli Abissi » hanno caratterizzato la seconda parte della riunione.

Sono seguite infine le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Questi gli eletti: Icilio Degiovanni (presidente), Vladimiro Stocker (capogruppo), Vinicio Turus (consigliere), Sergio Tromba (consigliere), Graziano Cancian (consigliere).

Il nuovo Direttivo è stato convocato per una prossima riunione che discuterà il programma di attività per il 1974.

Chiuso l'ingresso basso dell'Antro del Corchia

La Federazione Speleologica Toscana ha deciso di chiudere definitivamente, con il brillamento di mine, l'ingresso basso dell'Antro del Corchia detto anche Buca del Serpente, all'inizio delle « voltoline », che dà accesso alla Galleria degli Inglesi e alla Galleria delle stalattiti, per interrompere una via di troppo facile accesso alla parte più bella della grotta. Si spera così di eliminare la serie di « intollerabili azioni vandaliche di deturpamento e di disequilibrio ecologico ». L'opera di chiusura era prevista per il 13 aprile 1974.

Delegazione F.I.E. Friuli-Venezia Giulia con la « Mizar GEM »

Sensibilizzati da continui e ripetuti contatti, sia da parte del nostro presidente nazionale che dal costante interessamento di un vecchio amico della F.I.E., sig. Renato Cavallero, alcuni dirigenti di associazioni esistenti a Trieste e nel circondario, hanno incominciato a conoscere le finalità e le attività della Federazione Italiana Escursionismo.

Una di queste associazioni — la « Mizar Sub » di Muggia — nel febbraio scorso ha ritenuto opportuno indire un'assemblea straordinaria dei propri associati per cambiare denominazione e preparare le premesse per l'ingresso nella F.I.E. Nella relazione presentata in quella sede, constatate le difficoltà per una continuità ristretta ad una sola specifica attività, i dirigenti hanno proposto l'ampliamento delle attività stesse entrando nel settore dell'escursionismo in genere. Per far ciò hanno proposto all'assemblea alcune modifiche statutarie e la stessa modifica della ragione sociale. La proposta è stata accolta all'unanimità se si considera nessun voto contrario, un solo astenuto e tutti gli altri favorevoli.

La « Mizar Sub » diventava quindi « Mizar G.E.M. (Mizar Gruppo Escursionistico Mug-



Il signor Isacco Veglia, vice presidente della MIZAR-GEM di Muggia, con alcuni trofei.

gesano) operante in Muggia. Continua a far capo al negozio di articoli sportivi di Isacco Veglia (il « Muggia Sport »), vice presidente del sodalizio.

Sono già stati presi contatti per la costituzione della Delegazione Regionale della F.I.E. che farà capo al sig. Renato Cavallero.

Novità sulla « Spluga »: un altro ingresso?

È vero, sembra impossibile, speriamo che le analisi diano la conferma, queste erano le voci che circolavano per gli ambienti speleologici veronesi e italiani negli ultimi mesi, ma dopo aver studiato, valutato, ricercato e analizzato a distanza di nove mesi dalla spedizione internazionale italo-polacca alla « Spluga della Preta » organizzata dalla Commissione Speleologica della F.I.E. nel luglio 1973, si può ora affermare che la voragine, la terza per ordine del mondo per profondità, ha ora un'altra entrata più in basso a circa 600-700 metri sul fianco del Corno d'Aquilio che confina con la valle dell'Adige.

Sarà bene ricordare che la Spluga della Preta si apre sul Corno d'Aquilio a 1475 m di altezza e che le esplorazioni risultano difficoltose per i primi pozzi che variano da una profondità di 135 m a 100 m.

A questa determinazione si è giunti dopo aver valutato, studiato e analizzato i campioni di roccia raccolti dalla squadra di punta della spedizione che era guidata dall'ing. Pawel Gibinski, a —750 m di profondità nelle viscere della voragine. Durante il ritorno della squadra di punta, dopo aver

toccato il fondo della voragine, il responsabile comunicava al capo della spedizione cav. Luigi Castellani, che sopra il pozzo Ribaldone a una profondità fra i 750-800 m, vi era una fessura valutata in altezza ai 70-80 m, dalla quale erano caduti detriti di roccia del tutto simili a quelli che si trovano in superficie e molto diversi per ossidazione a quelli che si trovano sul fondo della grotta. Per via telefonica fu detto alla squadra di punta di esplorare il più possibile quella fessura e di raccogliere i campioni di roccia, che secondo le loro opinioni provenivano dall'esterno.

I campioni portati in superficie, trovati in profondità, durante i mesi successivi, furono confrontati, analizzati e studiati all'Università di Katowice, in Polonia, dove il capo della spedizione si è recato per ben tre volte per discutere tutte le possibilità con il responsabile polacco Tadeusz Rojek e i componenti la squadra di profondità. Le analisi dettero risultati positivi: la roccia trovata sul fondo era caduta da poco tempo dall'esterno all'interno della grotta. Si cominciò allora a studiare il rilievo e a determinare l'altezza della valle dell'Adige della seconda entrata, che come abbiamo detto è fra 600-700 m di altezza. Fu messa a fuoco la località nella quale sono state iniziate le operazioni di ricerca che sono state affidate al Gruppo Speleologico Veronese « Marisa Bolla Castellani » alla quale collaborano gruppi di Monfalcone, Gorizia, Terni e il Gruppo Attività Speleologica Veronese.

Questa scoperta, che va a pagare tanti sacrifici fatti da tutti quegli speleologi che in 50 anni di spedizioni hanno esplorato la « Spluga della Preta », rosciando ad essa metro per metro il suo segreto, nella sua profondità, che tante sorprese ha riservato agli esploratori e che speriamo tante ce ne possa riservare dopo questa scoperta, non diminuirà la fatica di esplorazione ma darà la possibilità di studiarla meglio.

Il lavoro di ricerca sarà intensificato al massimo in questo periodo e in settembre-ottobre, dato che la zona di ricerca è ricca di vegetazione, si spera di poter trovare questa entrata in modo da poter così festeggiare degnamente nel 1975 il cinquantenario della prima spedizione alla « Spluga della Preta », da tutti riconosciuta la voragine più dura e difficile da esplorare.

Rassegna di cori alpini

Si è tenuta sabato 25 maggio al Palazzetto dello sport di Vicenza la 3ª rassegna di Cori Alpini organizzata dalla G.E.V. con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo del Comune di Vicenza e inserita nelle manifestazioni della Primavera a Vicenza.

Nell'affollato palazzetto ha aperto brillantemente la serata il Coro Marmolada di Vicenza, già conosciuto, ma apparso in ulteriore forma per intonazione, personalità espressiva e ricerca particolare dei contenuti. Ha fatto seguito il Coro della G.E.V. con un programma impostato esclusivamente sulle ricerche e sulle elaborazioni del suo direttore Bolcato.

Si può dire che finalmente Vicenza ha una sua voce corale autentica. Lieta sorpresa della serata è stato il Piccolo Coro di Codissago, sedici ragazzine vivacissime, ricche di musicalità, con voce spontanea dolce e precisa. Ha concluso la rassegna il grande Coro Rosalpina di Bolzano, diretto dal cav. Armando Faes. Si sa quanto il complesso abbia influenzato i cori maschili fino a essere accettato come un caposcuola e non ha certamente deluso l'aspettativa del numeroso pubblico. Il suo è un modo di cantare che, pur ispirandosi alla SAT, se ne stacca per timbro vocale e repertorio.

Una rassegna dunque di alto livello tecnico ed esecutivo presentata con competenza da Bepi De Marzi che va a premiare gli sforzi organizzativi della G.E.V.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

GRUPPO SPORTIVO « AMICI DEL BAR PISA » - Via Cavour, 4 - 56022 CASTELFRANCO DI SOTTO.

G.E.M. - GRUPPO ESCURSIONISTICO MUGGESANO-MIZAR - c/o Sig. SAMSA CARLO - Via Mazzarelli, 14 - 34015 MUGGIA.

GRUPPO ESCURSIONISTI DON BOSCO - Via Carlo Rolando, 15 - 16151 GENOVA SAMPIERDARENA.

PINOCCHIO SPORT - Via Monticelli, 72 r. - 16142 GENOVA.

CAMBIO DI DOMICILIO: Si comunica che l'Associazione GRUPPO FOLK SAN LAZARO — ha trasferito la propria sede da Via Franchetti, 8 — in Via San Lazaro, 149 - 36100 VICENZA.

Da Bologna al circolo Polare Artico

per il raid marconiano



POLAR CIRKEL

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Guglielmo Marconi e in tutta Italia saranno tenute manifestazioni celebrative, in particolare a Bologna dove il grande scienziato visse ed effettuò i suoi primi esperimenti di telegrafia senza fili.

In questo clima di celebrazione, quindi, pensiamo che bene si inserisca il ricordo di un'impresa realizzata da due giovani elettricisti bolognesi nella scorsa primavera. I due personaggi sono Giancarlo Nanni e Davide Rocca, due giovani che dopo altre imprese del genere si può ben dire si siano guadagnati il titolo onorifico di veri escur-

sionisti. I due, infatti, a bordo di uno scooter ciascuno, senza alcun equipaggiamento particolare, senza assistenza alcuna, fidando solo nelle proprie forze e nella fortuna e nell'aiuto di Dio, hanno sfidato le insidie di un tragitto di circa quindicimila chilometri per portare fiaccole marconiane a Poldhou, in Cornovaglia, ed a Vadsø, nel mare di Barents.

Il « Raid marconiano », patrocinato dalla Pro Loco e dal Comune di Sasso Marconi, dalla Fondazione Marconi presieduta dall'onorevole Giovanni Elkan, dall'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù, si è

felicitamente concluso nel nome del grande scienziato bolognese dopo una lunghissima teoria di peripezie e di soddisfazioni per i due intrepidi protagonisti.

Giancarlo Nanni è giunto al circolo Polare Artico; una vera conquista. Lo vediamo che esulta per l'impresa compiuta.

Giancarlo Nanni non era nuovo a così lunghe distanze col suo scooter, l'ormai famosa « Ammiraglia », in quanto aveva già compiuto altri nove raid, con lo stesso mezzo, attraverso tutta l'Europa e il deserto del Sahara. Ma questa volta aveva un impegno ben più grande, ben più solenne, in quanto si trattava di onorare la figura di Guglielmo Marconi del quale è un « fanatico » ammiratore. E così si cominciò a preparare il « Raid marconiano » in tutti i dettagli. La « Lambretta », assieme a quella di Davide Rocca, fu approntata e migliorata nel suo equipaggiamento spicciolo. Sirene antirena, fanali e fanalini, un piccolo bar sotto il sellino, impianto di riscaldamento per le gambe azionato dal motore, impianto di acqua corrente calda per lavarsi, contenitori per i pasti, latte per la benzina in previsione del lungo isolamento nelle terre polari, padella per la preparazione dei cibi, rivoltelle lanciarazzi per spaventare i lupi, sacco a pelo, lanterna, estintore e valigetta di medicazione. Circa due quintali di peso a pieno carico contro i novanta originari. Un bel record.

E poi una mattina, il 1° maggio dello scorso anno, a Pontecchio Marconi, il via ufficiale. L'onorevole Giovanni Elkan presidente della Fondazione Marconi con il segretario generale ingegner Giovanni Baldini, il sindaco di Sasso Marconi signor Coralli, rappresentanti della locale Pro Loco, il presidente del Motoclub Bologna signor Giancarlo Mantellini, dopo la benedizione da parte del parroco don Carlo Monari, hanno vivamente festeggiato, con un numeroso pubblico di appassionati ed amici, i due giovani che stavano per intraprendere un così lungo viaggio e con due piccoli mezzi che nessuno credeva capaci di tanta impresa.

Al « via » la statale Porrettana si popola di auto, di moto, di gente che applaude, per accompagnare Giancarlo Nanni e Davide Rocca al casello autostradale di Sasso Marconi. Molti li seguiranno anche in autostrada per un lungo tratto. Il Mausoleo di Guglielmo Marconi, davanti al quale è avvenuta la cerimonia, rimane abbandonato, nel grande silenzio della campagna, e si ravviverà nuovamente dopo ventisei giorni quando gran folla e il corpo bandistico di Casalecchio di Reno, diretto dal maestro Francesco Ronchetti, accoglieranno la felice conclusione del « Raid marconiano ».

Sullo scooter di Giancarlo Nanni, oltre a tutto il resto, viaggiavano anche tre fiaccole appositamente costruite e perfettamente funzionanti a petrolio, una per il monumento marconiano a Poldhou, una per il Sindaco di Vadsö, la città dove fece sosta il dirigibile Italia, e una destinata al museo marconiano di Villa Grifone dopo che era stata accesa dal sindaco di Vadsö per il ritorno. Dopo aver attraversato l'Italia, la Svizzera, la Francia, i due elettricisti bolognesi giungono a Helston città gemellata con Sasso Marconi, festosamente accolti dalle autorità. Ricevimento in Municipio e quindi cerimonia di posa della fiaccola alla vicina Poldhou dopo aver consegnato al Borgomastro un messaggio del sindaco di Sasso Marconi signor Coralli.

Si ritorna sul continente quindi si attraversano l'Olanda, la Danimarca, per arrivare ad Oslo, in Norvegia, per un simbolico gemellaggio fra il Motoclub Bologna, di cui Nanni fa parte, e il confratello locale. Poche ore e poi via verso le terre deserte del nord. Piove, fa freddo, ma i due scooteristi pensano al loro compito e vanno avanti, senza paura, con grande fatica e disagio. La strada asfaltata finisce ben presto e su terra battuta si sarebbe dovuto procedere per quattromila chilometri. Nanni conosceva già quella strada per averla percorsa altre due volte e non era perciò una meraviglia quell'incedere entro la melma o fra profonde buche piene d'acqua per la pioggia battente. Gli scooteristi si impantanano, sbuffano, rallentano il ritmo, si fermano, ma Nanni e Rocca non desistono. « Non sia

mai detto che ciò mi faccia paura » ripeteva Giancarlo Nanni. E così, finita la pioggia e addentratisi fra alte muraglie di neve, si raggiunge Vadsö, nel mare di Barents.

Il Borgomastro accoglie i due bolognesi nella Sala consiliare presenti altri amministratori della città. Una vera festa per questi due coraggiosi messaggeri i quali, nel corso della cerimonia, consegnano al primo cittadino la fiaccola marconiana che rimarrà al Municipio come ricordo del viaggio ma soprattutto ad onore del grande scienziato bolognese. Qui a Vadsö fece sosta il dirigibile Italia la cui impresa fu sorretta proprio dall'invenzione di Guglielmo Marconi; ecco perché anche questa città nordica è stata inserita nell'itinerario del raid marconiano. E le autorità di Vadsö hanno ben capito il significato di quella fiaccola che hanno accettato con vero piacere.

Giancarlo Nanni e Davide Rocca, poi, quale omaggio personale a ricordo di Bologna, hanno offerto al Borgomastro un dipinto del pittore bolognese Piero Fiori raffigurante una veduta di Sasso Marconi da dove partì il famoso colpo di fucile che annunciava al mondo la nascita della telegrafia senza fili. Il Borgomastro ricambiava i gesti di cortesia con alcuni omaggi fra i quali, però, il più caro per i due scooteristi rimane il distintivo della città, che ancora portano all'occhiello. Al termine della simpatica cerimonia il Borgomastro accende la fiaccola che dovrà essere riportata a Pontecchio Marconi, poi via di nuovo fra immense distese desertiche coperte di neve. I disagi non sono minori nel viaggio di ritorno. Gli scooter, nonostante tutto, funzionano benissimo e non danno noie. Sono veramente prodigiosi. C'è però un guaio. Finiscono i soldi nelle tasche dei due escursionisti. E il viaggio è ancora molto lungo.



La fiaccola marconiana è giunta a Helston, la cittadina gemellata con Sasso Marconi. Nella sala del Consiglio Comunale di Helston il Borgomastro accende la fiaccola che consegna a Nanni perché la riporti al Mausoleo di Guglielmo Marconi. Un'altra fiaccola è rimasta al Municipio.

Attraverso la Finlandia, dopo aver toccato ancora una volta il Circolo Polare Artico, si punta su Stoccolma con medie giornaliere di ottocento chilometri al giorno perché bisogna rispettare gli impegni presi alla partenza, cioè essere a Bologna nel tempo stabilito. La mancanza di denaro costringe Giancarlo Nanni e Davide Rocca ad estenuanti digiuni ma « Guglielmo Marconi » è il loro sostegno e in suo onore continuano fra sacrifici incredibili.

Poi finalmente il rientro. Rispettato il giorno e persino l'orario. Sulla via Andrea Costa a Bologna, dove il Nanni gestisce un negozio di materiale elettrico e dove è fissato l'arrivo, la gente è numerosa. Qualcuno dubita della puntualità, dubita che Giancarlo Nanni e Davide Rocca siano stati così bravi da restare nei tempi di un programma che sembra irrealizzabile. E invece, all'orario fissato, ecco che spuntano i due scooters, infangati, carichi fino all'inverosimile, e i due conduttori con la barba lunga, stanchi, dimagriti, pallidi, ma raggianti di gioia per l'impresa compiuta.

La signora Bruna, moglie di Giancarlo Nanni, tiene in un braccio la figlia Serenella e nell'altro un vassoio di bicchieri colmi di spumante, la gente si accalca, si beve, si brinda, si grida « evviva », si stringono le mani dei due valorosi scooteristi. È una vera apoteosi. Ma l'impresa non è compiuta. Giancarlo Nanni e Davide Rocca hanno ancora un compito da assolvere, portare a Pontecchio Marconi la fiaccola simbolicamente accesa dai Borgomastri di Helston e di Vadsö.

Un corteo di un centinaio di moto del Moto Club Bologna, fanno strada ai due scooters, e davanti al Mausoleo di Guglielmo Marconi il Corpo Bandistico « Gaetano Donizetti » di Casalecchio di Reno diretto

La « ammiraglia » di Nanni con la quale — oltre ad altri nove « raid » — ha compiuto quello dedicato al centenario della nascita di Marconi. A pieno carico pesa due quintali e mezzo oltre al conducente e con questo peso ha compiuto la recente impresa. L'immagine mostra l'« ammiraglia » prima della partenza.



La marchesa Marconi, moglie del grande scienziato, sta esaminando l'album fotografico del « raid marconiano » fra Giancarlo Nanni e Davide Rocca. A sinistra la figlia di Guglielmo Marconi, signora Elettra.

dal maestro Francesco Ronchetti intona l'inno nazionale. Autorità, un folto pubblico, amici, appassionati, gremiscono il piazzale del Mausoleo e l'interno. Discorsi di circostanza e poi una provvisoria parola « fine » sull'avvenimento.

Provvisoria, diciamo, perché il tutto non si è esaurito con il ritorno di Giancarlo Nanni e Davide Rocca. Nel nome di Guglielmo Marconi c'è stato uno strascico che ancora non è concluso. La ormai famosa « Ammiraglia » è stata esposta alla Fiera Internazionale di Bologna, a Reggio Emilia, alla Mostra Filatelica « Città di Sasso Marconi » ed in altri luoghi richiamando sempre gran numero di visitatori.

Nel corso del loro viaggio Nanni e Rocca hanno anche realizzato un film in Super 8

che è stato proiettato in varie sale e presso alcune scuole e che lo sarà ancora in futuro. La Fondazione Marconi, poi, a completamento di così valida impresa, ha promesso la stampa di un volume massimamente fotografico in corso di approntamento. Quella Fondazione Marconi che ha recepito subito lo spirito dell'impresa e che ha offerto tutta la collaborazione possibile, specialmente attraverso il presidente onorevole Giovanni Elkan e il segretario generale ingegner Giovanni Baldini.

Ci sarebbero tante cose da raccontare, aneddoti di tante avventure vissute nelle terre polari da illustrare, ma come sempre lo spazio è tiranno e dobbiamo fermarci qui.

Mauro Donini



La geomorfologia carsica epigea nel Monfalconese

A) PREMESSA

La presentazione di questa relazione vuole chiarire, forse un po' polemicamente, l'utilità degli studi di geomorfologia carsica.

Recentemente all'Autore di queste note è capitato di sentirsi dire, da parte di professionisti, che queste ricerche hanno un fine soltanto naturalistico, mentre al lato pratico non servono a niente.

Ebbene, in accordo con alcune osservazioni fatte al 1° Convegno Naz. della F.I.E. per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici (Verona, 16-17 ottobre 1971), noi affermiamo invece che lo studio geomorfologico di una certa zona può servire a scopi sociali come: turismo, compilazione di Piani Regolatori, tutela del paesaggio, premessa alla realizzazione di costruzioni, ecc.

Infatti è ovvio che una dettagliata carta geo-morfologica serve sia al semplice turista per sapere in anticipo cosa vedrà lungo gli itinerari della sua escursione, sia alle Autorità competenti (Comuni, Regioni, Corpo Forestale, Uffici Tecnici, ecc.) per valorizzare o proteggere certe aree e per avere dati di base che possono servire in caso di costruzioni di strade, fabbricati, ecc.

Premesso tutto questo, diamo ora un esempio di analisi geomorfologica, accompagnata da uno schizzo, della zona del Carso Monfalconese (prov. di Gorizia).

B) CENNI DI TETTONICA E DI STRATIGRAFIA

La zona esaminata si può considerare come il versante meridionale di una anticlinale, infatti presso il Lago di Doberdò gli strati sono quasi orizzontali, mentre nei pressi della città di Monfalcone sono inclinati di 30-40 gradi verso Sud e verso Sud-Ovest.

Le carbonatiti affioranti sono costituite da calcari, più o meno puri, con qualche intercalazione di dolomie, e fanno parte del Cretacico superiore (Turoniano-Cenomaniano) e inferiore (Albiano).

C) MORFOLOGIA CARSAICA EPIGEA

Nello schizzo che accompagna questa relazione abbiamo messo in evidenza 12 aree che si differenziano tra di loro per un diverso sviluppo e per una diversa intensità dei fenomeni carsici. Questa suddivisione si appoggia in parte a quella proposta da F. Forti (1971) per il Carso Triestino, però desideriamo precisare subito che nel settore di Monfalcone le morfologie carsiche

epigee non sono così varie, così intense e così nette come quelle che si vedono nel settore compreso nella provincia di Trieste.

Ciò è dovuto al fatto che qui la maggior parte delle carbonatiti affioranti è costituita da una monotona serie di calcari nerastri sterili e lastroidi del Cenomaniano-Albiano, mentre solo nel settore prossimo alla città le varietà litologiche sono piuttosto diverse tra di loro (brecce dolomitiche, calcari fossiliferi, dolomie friabili, calcari compatti, ecc.).

Di conseguenza, una caratteristica comune a tutte le aree del Monfalconese è data dalla presenza di vaste plaghe di « grize » e da depositi discontinui di « terra rossa ».

Ma ora esaminiamo in dettaglio le aree che sono state riconosciute nello schizzo geo-morfologico.

1) **Coperture plioceniche (terra rossa) e quaternarie** (terra rossa, ghiaie, sabbie, limi)

Non si notano fenomeni carsici superficiali. La terra rossa però si trova spesso nel fondo delle doline, specie nel lato Sud.

2) **Paesaggio carsico modificato**

Si tratta di aree calcaree (calcari del Turoniano) in cui si è sviluppata parte della città di Monfalcone, con conseguente distruzione o profonda modificazione delle morfologie epigee originarie.

3) **Morfologia e strati**

È molto evidente soprattutto nel Colle della Moschenizza e nelle aree sub-pianeggianti tra la linea ferroviaria e la strada statale n. 14, dove gli strati cal-



Calcari nerastri del Cenomaniano-Albiano a nord della quota E. Toti. Campo di grize lastroidi e irregolari con affioramenti di spuntoni calcarei dovuti alla stratificazione. Gli affioramenti sono incisi da scanellature (Rinnenkarren). (Foto G. Cancian)

carei del Turoniano sono inclinati di 28-35 gradi verso Sud.

La morfologia epigea è dunque nettamente caratterizzata da affioramenti di testate e di piani di strato, con continuità laterale, e con fenomeni dissolutivi del tipo fori, scanellature, solcature, vaschette, ecc.

A Nord-Ovest della città, queste caratteristiche si notano invece nei calcari nerastrati del Cenomaniano-Albiano, dove esiste però una maggiore abbondanza di grize ed una minore intensità dei fenomeni dissolutivi nei piani di strato.

4) Zone a strati e denti

Si tratta di aree in cui gli strati sono inclinati di 20-28 gradi verso Sud.

La morfologia epigea, pur presentando caratteristiche in parte simili a quelle descritte al punto precedente, se ne differenzia per una maggior presenza di « grize » intercalate agli affioramenti dei piani di strato.

Se ne differenzia inoltre perché qui compaiono le prime intercalazioni dolomitiche, che si fanno via via sempre più frequenti procedendo verso Nord.

Di conseguenza, oltre ai tipici affioramenti di piani di strato, interessati dai soliti fenomeni di dissoluzione, si notano anche brevi aree in fasce longitudinali con pochi affioramenti.

Ove esistono invece i termini calcarei più puri, e con strati di una certa potenza, abbiamo anche spuntori e piccoli blocchi mobilizzati, mentre nei calcari impuri o a stratificazione sottile abbiamo diversi campi di grize.

In alcune zone la continuità laterale dei piani di strato può interrompersi per passare decisamente ad una « morfologia a denti ».

5) Fenomeni paracarsici

Questi fenomeni si notano soprattutto nell'area di affioramento della breccia dolomitica o dolomitica-calcareo.

Si possono osservare grize atipiche in depositi poco estesi, vaschette irregolari e poco profonde, depressioni doliniformi, cavernosità simili a carature e un gran numero di piccoli riempimenti argillosi, litochimici, brecciati, ecc.

A causa delle frequenti eteropie di facies, esistono anche fenomeni più spiccatamente « carsici » ove la formazione assume un maggior contenuto in calcare.

6) Principali campi di grize

Si trovano soprattutto nella zona che sarà descritta al prossimo punto.

Si tratta di estesi campi di « grize », grossolane ed irregolari nei calcari fossiliferi del Turoniano, e prevalentemente lastroidi nei calcari nerastrati del Cenomaniano-Albiano.

Questi depositi si formano soprattutto nelle zone sub-pianeggianti, sono nudi ed hanno un perimetro ben definito, circondato spesso dalla vegetazione spontanea.

Grize atipiche si possono osservare anche negli affioramenti dolomitici, ma in questo caso i frammenti sono vagamente lastroidi o irregolari, e i singoli

depositi si presentano poco appariscenti.

Nel lato occidentale del Carso Monfalconese le grize sono del tipo sub-detritico e sono miste ad abbondante terra rossa.

7) Zone a grize, denti e terra rossa

In questo settore affiorano sia i calcari fossiliferi sia i calcari nerastrati sterili, perciò le morfologie epigee sono abbastanza varie.

Predominano i campi di grize, però spesso al loro posto troviamo anche dei campi solcati e degli affioramenti discontinui di piani di strato.

Sono molto frequenti anche gli spuntori calcarei (denti) e le zone ricoperte da un velo di terra rossa e di detriti.

In generale si può concludere che le morfologie carsiche non sono molto appariscenti, a parte i campi di grize che spesso sono molto estesi e che sono stati distinti a parte.

8) Piani di strato e grize

È una morfologia caratteristica dei versanti meridionali del M. Cosici, del M. Debeli e dell'Arupacupa, dove gli strati calcarei del Cenomaniano-Albiano si immergono a Sud, seguendo più



Superficie di un campo solcato nel M. Debeli in calcari nerastrati dell'Albiano. (Foto G. Cancian)



Morfologia a strati, blocchi e grize lastroidi nei calcari nerastrì del Cenomaniano-Albiano. Gli strati sono immersi verso sud con una inclinazione di 20 gradi. (Foto G. Cancian)

o meno la stessa inclinazione del pendio.

Troviamo perciò dei vasti e nudi affioramenti di piani di strato con numerosi accenni di solcature, scanellature, vaschette, ecc. accompagnati a blocchi mobilizzati, dovuti alla fratturazione incrociata della roccia.

Sono frequentissime anche le grize, per lo più lastroidi, dovute alla desquamazione superficiale degli strati (calcari nerastrì, sterili, spesso lastroidi).

9) Zone a denti

Sono caratterizzate da numerosi spuntoni calcarei che spesso si presentano allineati secondo la direzione degli strati.

Esistono però anche delle aree poco estese con rari affioramenti e delle zone caratterizzate dalla presenza di campi solcati, molto spesso impostati su fratture tettoniche (Kluftkarren).

Ovunque sono però presenti dei depositi irregolari e discontinui di grize, molto spesso miste a terra rossa.

Nel settore Nord e N-O di Monfalcone, questo paesaggio, unito alla scarsità di vegetazione, dà luogo alla caratteristica « landa carsica ».

10) Solco di Selz

Si tratta del fondo di una depressione longitudinale, denominata « Solco di

Selz » e che si trova nel naturale proseguimento del più ampio « Solco di Brestovizza », ora in territorio jugoslavo.

Il fondo del vallone ospita i laghetti di Pietrarossa e di Sablici ed è caratterizzato da estese coperture di « terra rossa » con scarsi affioramenti calcarei.

In certi punti le doline sono presenti in gran numero e presentano il fondo piatto o molto argilloso.

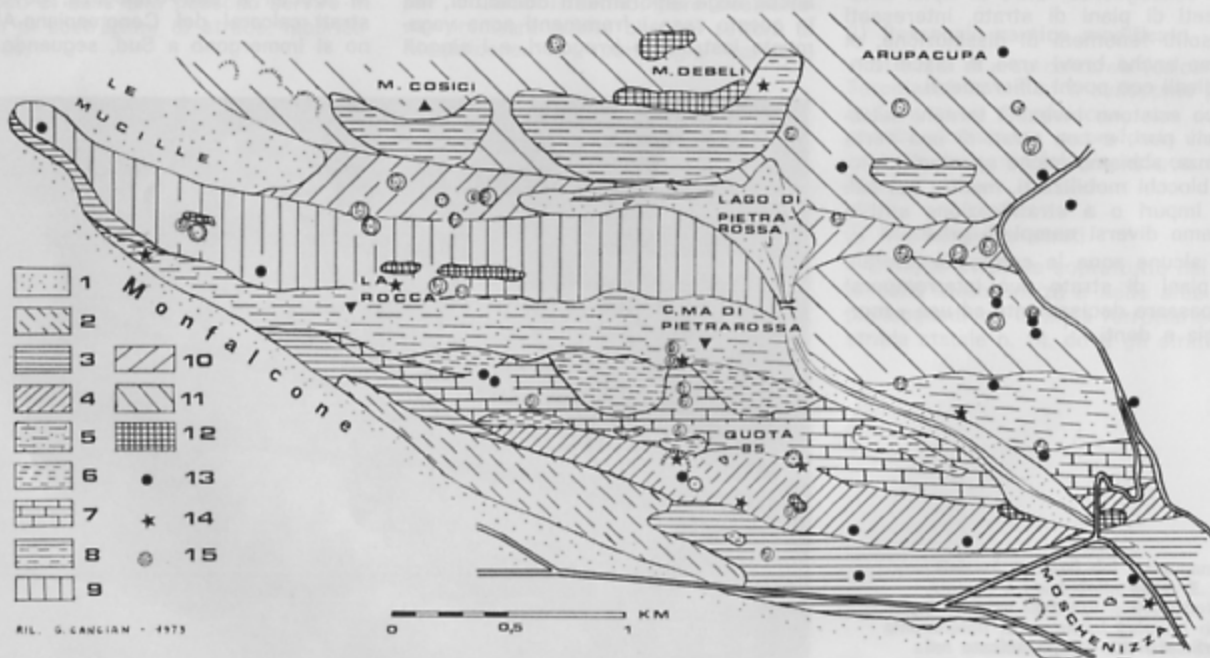
11) Morfologia a grize, strati e denti

In queste zone la morfologia è in stretta relazione con le condizioni topografiche e litologiche.

Nei pendii del M. Cosici, del M. Debeli e dell'Arupacupa si notano degli affioramenti di piani di strato e grize lastroidi dovute alla loro desquamazione superficiale.

Nelle zone più o meno pianeggianti prevalgono invece gli affioramenti di

CARTA DELLA MORFOLOGIA CARSIKA EPIGEA A NORD DELLA CITTÀ DI MONFALCONE



spuntoni (denti), spesso allineati secondo la direzione degli strati.

Ovunque sono presenti le « grize », ma non mancano anche diversi campi solcati, che tuttavia non sono molto sviluppati.

12) Principali campi solcati

Nel Monfalconese i campi solcati sono abbastanza frequenti, però non sono quasi mai molto sviluppati.

In genere si sono impostati su territori pianeggianti e sono caratterizzati soprattutto da fratture tettoniche (Kluftkarren) e da superfici con fori, scanellature, vaschette, ecc. più o meno sviluppate a seconda della purezza del calcare.

Alcuni campi solcati presso Sablici si sono instaurati su calcari dolomitici, e oltre a numerose fratture tettoniche ben marcate, presentano una superficie increspata, minutamente irregolare, senza forme carsiche ben precise.

Poiché questi banchi calcareo-dolomitici (meno solubili) sono intercalati a calcari più puri (e quindi più solubili), i karren si ergono di uno o due metri dalla superficie topografica del suolo, hanno un perimetro netto e ben definito e sembrano dei blocchi monolitici isolati.

Diversi campi solcati nel M. Debeli, nell'Arupacupa e nel M. Cosici si sono impostati invece nei calcari nerastri del Cenomaniano-Albiano ed il loro perimetro sfuma gradualmente in « grize », confondendosi così con la morfologia circostante.

È da notare però che nel lato Sud del M. Debeli, a causa del rapido mutamento dell'inclinazione degli strati, che da orizzontali seguono poi la stessa pendenza del versante, i campi solcati terminano invece bruscamente formando una linea continua simile ad un piccolo bastione calcareo.

La stessa morfologia si nota anche nel versante Est del Vallone di Doberdò, presso la Grotta dell'Artiglieria 4.505 V.G., e ciò è da ricollegarsi alla presenza di una faglia. (G. Cancian, *I fenomeni carsici in una zona a Nord di Jamiano*).

Graziano Cancian



BIBLIOGRAFIA

- Andreolotti S. (1966) - *I depositi di riempimento nelle cavità del Carso Triestino* - Atti e Mem. della Comm. Grotte E. Boegan, vol. V, Trieste.
- Cancian G. (1969) - *Fenomeni carsici attorno alla città di Monfalcone* - Spel. Emil., serie II, anno I, n. 7, Bologna.
- Cancian G. (1970) - *Osservazioni morfologiche sulle « grize » presenti nel Carso di Monfalcone in rapporto alla litologia ed alla tettonica* - Spel. Emil., serie II, anno II, n. 7, Bologna.
- Cancian G. (1970) - *I fenomeni carsici in una zona a Nord di Jamiano (Carso Goriziano) in rapporto alla litologia ed alla tettonica, con particolare riferimento all'Abisso Bonetti 765 V.G. e alla Grotta dell'Artiglieria 4.505 V.G.* - Vita negli Abissi, 1970 - Monfalcone.
- Cancian G. (1973) - *L'idrogeologia del Carso Monfalconese* - Escursionismo, anno XXIV, n. 2, F.I.E. Torino.
- Corrà G. (1971) - *Le morfologie carsiche nel Veronese* - Atti del 1° Convegno Naz. per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici - F.I.E., Verona.
- D'Ambrosi C. e Forti F. (1967) - *Prime osservazioni discriminative tra fenomeni carsici e paracarsici nella Regione Friuli-Venezia Giulia* - Le grotte d'Italia, Riv. Ist. Ital. di Spel., 1968.
- Forti F. (1971) - *Proposta di una scala di carsificabilità epigea nelle carbonatiti del Carso Triestino* - Atti del Museo Civ. di St. Nat., vol. XXVIII, I, n. 3, Trieste.
- Martinis B. (1962) - *Ricerche geologiche e paleontologiche sulla regione compresa tra il T. Judrio ed il F. Timavo (Friuli Orientale)* - Riv. Ital. di Stratigr. e Paleont.
- Venzo G.A. e Fuganti A. (1965) - *Analisi strutturale delle deformazioni tettoniche del Carso Goriziano* - Studi Trent. di Sc. Nat., sez. A, vol. XLII, n. 2, Trento.

Spiegazione dei simboli della Carta Geomorfologica del Carso Monfalconese:

- 1) Terra rossa e coperture del Quaternario
- 2) Paesaggio carsico modificato
- 3) Morfologia a strati
- 4) Zone a strati e denti
- 5) Fenomeni paracarsici
- 6) Principali campi di grize
- 7) Zone a grize, denti e terra rossa
- 8) Piani di strato e grize lastroidi
- 9) Zone a denti
- 10) Solco di Selz
- 11) Zone a Grize, strati e denti
- 12) Principali campi solcati
- 13) Ingressi di cavità naturali
- 14) Relitti di cavità e riempimenti
- 15) Principali doline

Permesso di esecuzione e di pubblicazione di fotografie e schizzi geomorfologici rilasciato dalla Regione Militare N.E. - V Comiliter - n. 1735/518/73 del 26 ottobre 1973.

La difesa dell'ambiente montano

Affrontare l'argomento della difesa dell'ambiente montano non è certo cosa delle più semplici, specie qualora ragioni di spazio impongano d'essere il più possibile sintetici: ciò non impedirà, comunque, di considerare, seppur rapidamente, uno degli aspetti più interessanti della questione e cioè il problema dei parchi nelle aree di montagna.

A tutt'oggi, infatti, esistono (o dovrebbero esistere) tre categorie di parchi e precisamente nazionali, naturali ed attrezzati.

Questi ultimi interessano zone di limitata estensione e non molto distanti dai centri urbani (raramente, quindi, aree montane); la loro funzione, inoltre si riduce a quella di un polmone per le città e di uno sbocco alla ricerca del verde. Ben diverse sono le prerogative di un parco naturale, che abbraccia un territorio già discretamente esteso e pone vincoli precisi, seppur non sempre rigidi, allo scopo di assicurare il pieno rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni. Altro aspetto interessante di questa istituzione è che, a differenza dei parchi nazionali, l'attività umana qui è consentita ed incoraggiata, purché, ovviamente, non sia in contrasto con le esigenze d'ordine naturalistico.

Scopo del parco, insomma, è anche di salvare il patrimonio etnologico e storico della zona e di garantire la sopravvivenza di un mondo pastorale ed artigiano, che andrebbe altrimenti scomparendo. Proprio per queste sue peculiarità il parco naturale, la cui realizzazione spetta alle regioni, dovrebbe anche fungere da « centro educativo » per il turista che, nel corso della visita, verrebbe guidato ed aiutato a reinserirsi in un mondo naturale, imparando ad apprezzarlo ed a non danneggiarlo. Certo non è un risultato facile da ottenere, ma se così avvenisse (ed alcuni esempi fanno ben sperare) si sarebbe fatto un grosso passo avanti nella difesa della montagna, ponendo un riparo alle carenze ed agli errori dei parchi nazionali. Questi, infatti, sono stati realizzati in modo approssimativo e non sono mai stati sostenuti adeguatamente sotto l'aspetto economico col risultato di riuscire invisibili alle popolazioni locali e di non essere neppure in grado di assolvere appieno alle proprie funzioni. In realtà, date le circostanze, il loro bilancio finale non può essere considerato completamente negativo, giacché non si deve dimenticare il salvataggio di diverse specie gravemente minacciate. Resta solo da augurarsi che i prossimi parchi che saranno istituiti (nazionali e naturali) vengano studiati con maggior coscienza e facendo buon uso dell'esperienza passata.

E, comunque, evidente che la protezione della natura in montagna non dipende in modo esclusivo dalla creazione e dall'efficienza dei parchi: molti, infatti, sono gli altri problemi da risolvere e non bisogna scordare che è pura illusione il pensare di poter salvare alcune zone se tutto attorno regna la distruzione.

Si rendono, insomma, necessari provvedimenti che interessino l'intero territorio montano e che disciplinino le attività umane, adeguandole ad un nuovo modello di vita più rispettoso delle esigenze naturalistiche. Ma, soprattutto, è indispensabile che le disposizioni vigenti e quelle future non restino lettera morta e, per questo, è necessaria tanto la volontà di applicarle rigorosamente, quanto l'impegno di ognuno a rispettarle. Bisogna, cioè, che tutti si convincano della necessità di difendere quel bene comune che è la montagna e che agiscano di conseguenza, a cominciare dall'osservanza delle più semplici regole dettate dalla buona educazione.

Arturo Mercandetti

Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche

a cura di Giuseppe Corrà

Il n. 1, 1974 di « Natura Nascosta » del G.S. Monfalconese contiene notizie sulla propria attività speleologica, sul Museo speleo-geologico di Monfalcone ed osservazioni sull'organizzazione interna dei gruppi speleologici e sui problemi psicologici di chi si dedica alla speleologia.

Il n. 1972, quinto della serie, di « Vita negli Abissi » del Gruppo speleologico Monfalconese « G. Spangar » (Via Randaccio 14) segnala che il gruppo dal 1° gennaio 1973 è entrato a far parte della locale sezione del CAI (Via Duca d'Aosta 102 - 34074 MONFALCONE) ed oltre al compendio della attività svolta dal gruppo, contiene: « Salviamo il Carso » di I. Degiovanni, « Aspetti geologici del Piano del Cansiglio » di G. Cancian, « L'Abisso Genzianella (831 Fr) » di I. Degiovanni e « Radiocomunicazioni in grotta » di C. Galliani.

È uscito il n. 11 di « Stalattiti e stalagmiti », bollettino interno del Gruppo Speleologico Savonese. Dalla segnalazione delle pubblicazioni ricevute si comprende quanto siano intensi i rapporti con altri gruppi speleologici ».

Il n. 1, 1974 del bimestrale « Speleologia Emiliana », notiziario dell'Unione Speleologica Bolognese, contiene molte notizie sull'attività speleologica in Italia. Segnaliamo in particolare le considerazioni di P. Forti sul costo elevato che richiede l'esercizio dell'attività speleologica e le osservazioni di G. Badini sulle modalità ed opportunità di attrezzare turisticamente la Grotta del Cavallone nella Maiella, resa celebre dal D'Annunzio, che vi ambientò il secondo atto della tragedia « La figlia di Jorio ».

« La Rata-Volôira », circolare interna numero 1, 1974 dello Speleo Club Saluzzo « Francesco Costa », della sez. Monviso del CAI, oltre a notizie sulla attività del gruppo contiene due articoli che meritano di essere conosciuti: « Aspetto faunistico delle Grotte delle Fornaci di Rossana » di P. F. Cavazzuti e « Uso della corda in grotta » di V. Bergerone con illustrazioni ed una ricca casistica.

La Soc. Alpina delle Giulie della sez. del CAI di Trieste (Piazza Unità d'Italia 3 - 34121 TRIESTE) ha pubblicato il vol. 66, 1971 di « Alpi Giulie », dedicato all'alpinismo e alla speleologia della Venezia Giulia. La veste tipografica è lussuosa e le illustrazioni sono numerose. Contiene una vasta rassegna di attività. Fra i principali articoli ricordo: « Il sentiero di Cernia-Merlone » di M. Galli; « L'antica rete stradale del Timavo » di A. Schmid e E. Faraone; « Breve storia del rifugio Guido Brunner » di C. Prato; « Una escursione nelle Alpi Giulie » di C. Marchesetti e A. Hanke e « L'esplorazione delle Grotte di S. Canziano » di M. Galli.

(continua a pag. 31)

Sul Monte Kenya

Il primo problema che si deve affrontare appena scesi all'aeroporto di Nairobi si riferisce alla sistemazione del cappotto con il quale si è partiti dall'Italia. Sebbene tutto all'inizio sembri assai complicato, le cose lentamente si avviano: dopo la dogana, i bagagli sono imbarcati sui pulmini, e quando anche noi siamo stivati dentro, si parte. Il centro di Nairobi è assai moderno e non è molto interessante, a parte una notevole lezione urbanistica. Subito dopo incomincia la grande distesa dell'altopiano, verso l'equatore e verso il Monte Kenya di 5199 metri. Non abbiamo ancora smaltito i vari pranzi natalizi, ma ciò non ci impedisce di fare notevole onore alla cucina dell'hotel Naro Moru, un po' inglese con variazioni africane. L'organizzazione « **Alpinismus International** » ha preparato la spedizione a puntino: qui ci forniscono i portatori e la Land Rover per salire su una pista di terra e fango battuto fino a 3000 metri.

Siamo in sette: la guida Cosimo Zappelli (che pochi giorni fa ha già salito la montagna), tre lombardi, Elli, Mosca e Pedrini, un torinese, Ravera, il bolognese Venturoli ed io.

La salita nella foresta prima e poi a piedi sui vasti pendii erbosi non finisce di riservarci belle sorprese. All'intrico delle più contorte e gigantesche piante tropicali, seguono le caratteristiche macchie di seneci; lobelie molto sviluppate fanno da sentinella a questo magnifico mondo intatto e protetto dalla tutela di parco nazionale. A 4170 metri vi è un campo fisso: un attendimento assai comodo con cuochi negri, prima del rifugio situato ancora più alto.

A quest'ultimo arriviamo il 30 dicembre: il malessere della quota, senza una grande acclimatazione non tarda a farsi sentire, ma è valsa la pena venire fin quassù a passare qualche giorno: la vetta del Monte Kenya ci sta proprio di fronte, la Punta Lenana è a portata di mano e un'orizzonte sconfinato, con il magnifico cielo d'Africa, fa da cornice. Il giorno di San Silvestro saliamo tutti la Punta Lenana e la Punta Thomson, solo un soffio per i 5000 metri. E a Capodanno la grande avventura: mentre i nostri compagni effettuano l'intero periplo di tutto il massiccio, Olivier Elli ed io attacchiamo, all'alba di una magnifica giornata, le rossastre rocce del Kenya. Lo storico percorso si snoda intelligentemente, le difficoltà vengono superate ad una ad una, su

una roccia vulcanica assai compatta: ad ogni terrazzino è una piccola sosta per vivere meglio e per inserirsi di più in questo ambiente.

Quando ormai le prime nebbie cominciano ad avvolgere la montagna, come sempre accade di pomeriggio, tocchiamo le rocce della vetta (Punta Nelson). Un breve riposo accompagnato da uno spuntino prima di scendere il più velocemente possibile a corde doppie. Rifacendo lo stesso percorso della salita, arriviamo alla base e alle ultime luci al rifugio, dove passeremo ancora una notte.

Il giorno dopo incomincia la discesa, e l'avventura si può dire terminata, a

parte la visita del selvaggio parco dei Monti Aberdare, con incontro notturno di branchi di bufali ed elefanti.

Il rientro in Italia, dopo circa 10 giorni di viaggio, si presta ad alcune considerazioni: ormai viaggiare è facile e tanti lo fanno, ma una salita al Kenya, pur notevolmente addomesticata rispetto ad alcuni anni fa, è sempre una bella esperienza degna della miglior tradizione africana. Le vette di questo continente hanno una vastità di panorama eccezionale, perché sono molto isolate, e l'ambiente naturale, flora e fauna, è parte integrante dell'esperienza, come non sempre sulle Alpi succede.

Alessandro Gogna

Il Monte Kenya con le due punte più alte: a sinistra (apparentemente meno alto) il Batian (m 5199) e a destra il Nelson (m 5188).
(Foto A. Gogna)



La Punta Lenana (m 4985): è la terza punta del Monte Kenya.
(Foto A. Gogna)



escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

Buste primo giorno - La busta « Primo giorno », che deve il suo continuo imponente sviluppo per l'immediato interesse che essa suscita, trova oggi la sua accessibilità a persone di ogni età, levatura e specie nei giovani collezionisti. Raccogliere francobolli su busta è oggi un modo come un altro di formare una collezione. La prima busta con vignetta allegorica creata in Italia, per i francobolli italiani, risale al 3 ottobre 1948 in occasione dell'emissione del francobollo celebrativo della ricostruzione del Ponte di Bassano; per il

Vaticano il 28 ottobre 1948 in occasione dell'emissione degli alti valori di posta aerea della serie detta « Tobia », mentre la Repubblica di San Marino il 27 gennaio 1949 per la serie « Vedute di San Marino ».

Negli Stati Uniti questo sistema di raccolta è in uso da parecchi anni con la denominazione di buste « First Day Covers », e ciò dimostra che la filatelia non si localizza soltanto in pochi settori, ma in più e nuovi. Per formare una B.P.G. occorre anzitutto che il francobollo sia annullato lo stesso giorno del-

la sua emissione e possibilmente con il timbro di arrivo e l'annullo del luogo della commemorazione.

Molto interessante in Italia è il catalogo specializzato « effedici » delle « Buste Primo Giorno » di Italia, Vaticano e San Marino il quale ultimo oltre a contenere tutte le buste emesse dal 1948 ad oggi, in ciascuna serie porta note biografiche e storiche illustranti l'avvenimento commemorativo o il personaggio commemorato.

Egidio Pennati



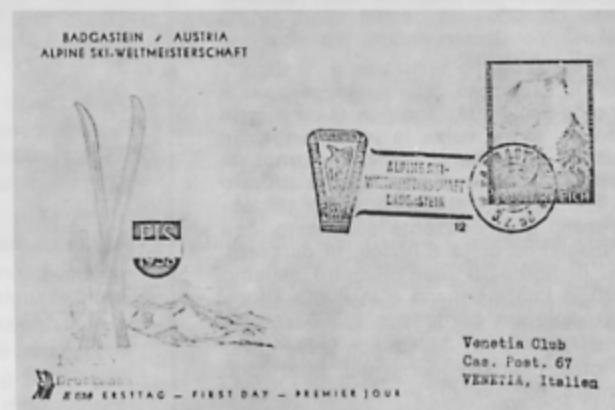
Campionati di sci nazionali nei monti Tatra 1950: busta primo giorno, recante lo speciale annullo.



VI Giochi Olimpici d'Inverno, Oslo 1952: la busta primo giorno in partenza da Holmenkollbakken.



Emessa a ricordo dei Giochi Olimpici invernali di Cortina 1956: trampolino Italia



La busta primo giorno del francobollo da 1,50 scellini, azzurro, emesso il 1° febbraio 1958 dalle Poste austriache per i Campionati mondiali di sci, specialità alpina, a Badgastein.

biblioteca di escursionismo

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI - La Stampa - Poderoso volume in cui sono raccolti e ricordati tutti i principali avvenimenti della vita sociale 1973-74. In principio di volume sono riportate le fotocopie dei principali avvenimenti sociali desunti da ritagli di giornali; seguono i programmi delle varie manifestazioni agonistiche di marcia e sciatorie. Ogni manifestazione è corredata dalle classifiche, dall'elenco dei premi e da una succinta relazione. Va rilevata l'originalità della concezione di questa raccolta che riesce a sintetizzare tutta l'attività della S.A.P. senza dover ricorrere ai soliti lenocini tipografici e letterari.

GIOVANE MONTAGNA - Rivista di vita alpina a cura della Giovane Montagna - In questo numero viene celebrato il sessantennio dell'Associazione che — fondata nel 1914 — compie oggi in piena attività e sviluppo, sessant'anni di vita. Molto interessante l'articolo di Oreste Meliga « Un rally di vent'anni fa » come pure « Manzoni e la montagna » di Luciano Rosso.

G.E.A.T. - Notiziario della sezione GEAT del CAI di Torino - Elegante pubblicazione a cura di Eugenio Pocchiola. Interessante l'articolo « In Corsica... con gli sci » di Alberto Rosso.

FIUMI - Giornale dei canoisti - Interessante l'articolo di Laura Milani « Compartiti » sulla canoa Toscana « da San Vincenzo all'Argentario », un vero esempio di « escursionismo » fatto in barca.

IL CITIGINO - Periodico a cura del Centro Giovanile Turistico. Numero commemorativo di compiuto ventennio. Al C.T.G. che festeggia vent'anni di vita, le felicitazioni di « Escursionismo ».

L'ESPLORATORE - Periodico mensile di cultura a cura dell'A.S.C.I.

INFORMA-U.G.E. - Notiziario dell'Unione Giovani Escursionisti di Lecco. Da rilevare l'articolo di Ruggero Dell'Oro « Introduzione alla Vassaloppet ».

G.O. - INFORMAZIONI - Due articoli sono da segnalare: « I numeri sono il futuro dell'uomo » e « Come vivremo tra 15 anni ».

IL PORTICCIOLLO - Giornale di Pegli e del Ponente - Aderiamo pienamente all'articolo « No alla capitale del petrolio, sì alla capitale della riviera ».

IL CAMPEGGIO - Organo della Federazione Italiana del Campeggio - Molto significativo il bozzetto per la copertina della « Carta schematica dei parchi di Cam-

peggio italiani » raffigurante una farfalla ed una coccinella che vivono vicine su di un prato in cui campeggia un rosso papavero.

COMMERCIO E TURISMO - Notiziario d'informazioni.

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRENTO DI « ITALIA NOSTRA » - Periodicamente, da questo bollettino, giunge un grido d'allarme per qualche cosa da salvare o da difendere o da tutelare. In questo numero uno scritto che stringe il cuore: Un patrimonio in sfacelo, gli affreschi di Trento stanno andando in rovina.

Piero Buscaglione

Tavola rotonda Bonomelli

Sul tema « Le erbe sono nostre amiche », si è svolta a Milano una Tavola Rotonda sul valore — ritornato di moda con un rilancio insperato — della Fitoterapia. Ne è sorta una serie di relazioni interessantissime che non disgiungono il fattore scientifico da quello naturalistico. La difesa della natura deve essere intesa anche come necessità per salvaguardare alcuni tipi di erbe, di radici, di piante utili all'umanità.

Nella relazione presentata dal prof. Antonio Miotto, docente di psicologia all'Università di Milano, dal titolo « Fili invisibili ci legano alle erbe », si sostiene come queste ultime e le piante, portino impressi certi segni rivelatori che l'uomo sapiente deve conoscere per comprendere i legami che uniscono la natura all'uomo. Vi è dunque una precisa correlazione tra l'uomo e il mondo vegetale.

Avendo Paracelso affermato che anche le erbe hanno i loro organi (fegato, cuore, milza, ecc.) eccoci alla dottrina delle segnature (« signatur »). E cita la celidonia, pianta velenosa, ma il cui colore giallo richiama quello della bile fresca e quindi Paracelso collega la pianta alle malattie epatiche. La polmonaria ha le foglie a forma di polmone e quindi dovrà essere usata nelle affezioni polmonari. Lo stesso rilievo vale per l'anemone epatica o per l'alkechengi per le affezioni della vescica (fiori a forma di palloncino). Vale ricordare il rapporto (non certo magico) tra piante e organi o apparati, tra erbe e malattie; ricordiamo per le vie respiratorie l'abete e l'eucalipto; per l'apparato circolatorio il vischio; per l'apparato digerente il coriandolo, la genziana, il limone e il rabarbaro; per i reumatismi l'aglio, l'alloro e il ginepro.

La relazione si conclude con un significativo pensiero: che allo psicologo interessa che al mondo vegetale sia conservata intatta la sua carica simbolica che si riferisce alla vitalità essenziale e alla purezza rigeneratrice. Infatti quando l'uomo entra in crisi, quando i conflitti emotivi gli mozzano il fiato, egli sogna l'evasione nel verde, nella pace. Quando si sente intossicato sogna cibi « puri » (naturali, genuini) e va a cercarli lontano dalle megalopoli. Pensa di curarsi e nutrirsi « in purezza ». Ritorna quindi alla natura che sola può ridonargli tutte queste cose.

(seguito da pag. 28)

Il G.S. Piemontese CAI-UGET ha dedicato il n. 52 di « Grotte » alla rievocazione dei suoi 20 anni di attività. L'entusiasmo, il dinamismo, la competenza e la cordialità di questo gruppo è a tutti nota. Segnalo il capitolo che riporta tutti i titoli delle pubblicazioni realizzate dai soci ed il foglietto inserito che riferisce quali di queste pubblicazioni sono ancora disponibili.

Il Comitato scientifico nazionale del CAI presieduto dal prof. Nangeroni ha iniziato nel 1972 la pubblicazione della seconda serie di una collana di « Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane ». Si tratta di lavori che vanno ben oltre ai semplici interessi sportivi dell'alpinismo e offrono una notevole occasione culturale agli escursionisti italiani, perché sono ricchi di notizie geologiche, geografiche, geo-

morfologiche, paleontologiche, paleontologiche, botaniche e zoologiche. Sono lavori scritti dai maggiori esperti italiani sugli aspetti naturalistici delle nostre montagne. I volumetti hanno formato tascabile, sono molto resistenti al logorio, sono riccamente illustrati e provvisti di cartine geomorfologiche e geologiche e di profili geologici. Ho avuto finora occasione di osservare: « Da Milano al Piano di Rancio, attraverso Como e il Pian del Timavo » di G. Nangeroni con appunti botanici di E. Tagliabue e zoologici di A. Pozzi. « Dal Lago Segrino a Canzo attraverso Cornizzolo, Prasanto e Corni di Canzo » di G. Nangeroni ed E. Tagliabue con cenni su rettili e anfibi di A. Pozzi. « Da Bergamo al Tonale attraverso la Val Cavallina, la Val Camonica ed il Lago d'Iseo (sponda occidentale) » di P. Casati e F. Pace. « Da Ivrea al Breithorn occidentale » di M. Vanni.

Giuseppe Corrà

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI

UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIUELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

TUTTOBOCCE

COPPE

MEDAGLIE

TARGHE

TROFEI

***il più vasto assortimento d'Italia
al servizio di tutti gli sport***

TUTTOBOCCE

di SELVA & BENEVENE

TORINO - VIA FREJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80